

248.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze:		Santandrea	5-02945 11999
Giovanardi	2-00674 11989	Baglini	5-02946 12000
Volonté	2-00675 11989	Frau	5-02947 12001
Aloi	2-00676 11990		
Frigato	2-00677 11990	Interrogazioni a risposta scritta:	
Rivolta	2-00678 11990	Armaroli	4-12710 12002
Giovine	2-00679 11991	Viale	4-12711 12002
Interrogazioni a risposta orale:		Messa	4-12712 12002
Valensise	3-01498 11994	Messa	4-12713 12003
Bova	3-01499 11994	Liotta	4-12714 12003
Simeone	3-01500 11994	Ascierto	4-12715 12003
Saia	3-01501 11995	Mantovano	4-12716 12004
Terzi	3-01502 11996	Pecoraro Scanio	4-12717 12004
Basso	3-01503 11996	Mantovano	4-12718 12005
Di Comite	3-01504 11996	Marras	4-12719 12006
Scantamburlo	3-01505 11997	Pecoraro Scanio	4-12720 12006
Filocamo	3-01506 11997	Urso	4-12721 12007
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Giardiello	4-12722 12008
Anedda	5-02943 11999	Viale	4-12723 12009
Riva	5-02944 11999	Russo	4-12724 12009
		Possa	4-12725 12010
		Abbate	4-12726 12010
		Rivolta	4-12727 12011

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Caparini	4-12728	12012	Urso	4-12740	12018
Fino	4-12729	12013	Matacena	4-12741	12019
Santori	4-12730	12013	Bielli	4-12742	12020
Malavenda	4-12731	12014	Lucchese	4-12743	12020
Lucidi	4-12732	12015	Ciani	4-12744	12021
Cento	4-12733	12015	Pecoraro Scanio	4-12745	12021
Vascon	4-12734	12015	Gramazio	4-12746	12022
Filocamo	4-12735	12016	Caparini	4-12747	12022
Viale	4-12736	12016	Viale	4-12748	12023
Lucchese	4-12737	12017	Apposizione di una firma ad una inter-		
Amoruso	4-12738	12017	rogazione		12023
Pace Giovanni	4-12739	12018	ERRATA CORRIGE		12023

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione per sapere — premesso che:

il progetto dell'alta velocità continua ad essere fortemente chiacchierato a tutti i livelli, interessato da varie indagini giudiziarie e sospettato di essere stato l'origine di episodi di corruzione;

è fortemente controversa la sua validità in termini operativi ed economici, in riferimento all'efficacia del sistema ferroviario italiano;

in questo contesto, in particolare, si discute a Modena da oltre sei anni, dove e perché l'alta velocità debba transitare sul proprio territorio, il cui sviluppo rischia di essere compromesso per i prossimi decenni a causa della rovina parziale o totale dell'attività e vivibilità di circa 250 aziende dislocate nella fascia di maggior pregio della provincia modenese; della distruzione di numerosi fabbricati singoli od agglomerati senza plausibile spiegazione; dello stravolgimento e degli effetti speculativi sul mercato fondiario della zona; della creazione di ampie zone ove l'agricoltura diverrà attività marginale per la formazione di reliquati dovuti ad interconnessioni posticce; dell'attraversamento della discarica di Modena dalle conseguenze ambientali imprevedibili, dopo che il comune ha espropriato decine di ettari di terreno per crearvi un parco;

in alternativa era ed è possibile un attraversamento della realtà modenese attraverso un tunnel in corrispondenza dell'attuale sede ferroviaria, soluzione scartata senza adeguate motivazioni —:

quali iniziative intenda assumere per rivedere l'intero progetto dell'alta velocità e renderlo adeguato alle necessità di velocizzazione del trasporto passeggeri e merci

nel nostro Paese e come intenda risolvere, in questo contesto, lo spinoso caso modenese.

(2-00674)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, nel periodo transitorio trascorso dalla data della sua emanazione, ha provocato numerose critiche reazioni, soprattutto da parte delle associazioni di categoria dei lavoratori autonomi;

ad oggi, numerosi provvedimenti attuativi attendono di essere emanati, lasciando nella più totale incertezza gli imprenditori interessati, in balia di funzionari che, nonostante ciò, applicano pesanti ed ingiustificate sanzioni;

la nuova normativa impone rilevanti ed insopportabili obblighi anche a tutte le aziende agricole, molte delle quali hanno dimensioni minime, comportando un ulteriore aggravio burocratico;

molti comuni non sono preparati a gestire la raccolta di rifiuti diversi da quelli urbani, per cui le aziende agricole saranno costrette a rivolgersi ad imprese specializzate del settore per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti speciali con costi eccessivi e quindi insopportabili rispetto alla consistenza economica di gran parte di aziende del settore;

il sistema sanzionatorio previsto dal predetto decreto appare vessatorio, con sanzioni sproporzionate, anche per lievi violazioni formali, compromettendo realmente il futuro di moltissime piccole e piccolissime aziende agricole (così come denunciato già da molte associazioni di categoria ed anche dallo stesso Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato);

se dovesse concretizzarsi l'abbandono di numerose piccole e piccolissime aziende

agricole le conseguenze, soprattutto per quanto riguarda la tutela ambientale e territoriale del Paese, sarebbero gravissime —:

se non intenda porre rimedio a quanto sopra evidenziato, in particolare per quanto riguarda: la completa revisione del regime sanzionatorio; la predisposizione di regole particolari di semplificazione e di esonero a favore delle piccole e piccolissime aziende agricole, la cui esistenza sarebbe messa in forse dalle norme attuali; la revisione delle norme (articolo 14) che fanno ricadere sui coltivatori diretti, proprietari o affittuari, le responsabilità per l'abbandono di rifiuti da parte di ignoti sui fondi; l'esenzione delle aziende agricole, che provvedono al trasporto dei rifiuti speciali pericolosi da essi prodotti, dall'obbligo di iscrizione all'Albo nazionale previsto.

(2-00675) « Volontè, Teresio Delfino, Marinacci ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se sia al corrente, come dovrebbe esserlo, dello stato di grande difficoltà e legittima preoccupazione in cui versa il « polo » industriale di S. Gregorio di Reggio Calabria a causa del fatto che aziende produttive come la Temesa, la Tepla, la Teca ed adesso la « Morgana » sono state costrette a chiudere i battenti con la conseguenza — soprattutto nel caso della citata « Morgana » — che gli ottanta dipendenti della stessa aspettano di avere una collocazione lavorativa per il fatto che la Cepi non ha trovato un affidabile *partner* per la privatizzazione, cosa che non potrà avvenire se non si procederà al superamento degli attuali interlocutori;

se non ritenga di dovere intervenire per avviare concrete e tempestive iniziative idonee a consentire che la « Morgana » e la « Teca » possano — attraverso il superamento dell'attuale fase critica — ritrovare i necessari finanziamenti e *partner* attendi-

bili per un processo di rilancio serio, concreto e non strumentale di modo che venga ripresa la produzione e salvaguardati i livelli di occupazione in una zona, quale è la città di Reggio e la Calabria tutta, dove la depressione socio-economica è drammatica con punte elevate di disoccupazione.

(2-00676) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio regionale del 24 settembre, il Presidente della Giunta del Veneto, nell'ambito di un dibattito nel quale doveva difendersi da una mozione di « censura » dell'opposizione per aver rifiutato un incontro con il Presidente del Consiglio durante la visita a Verona del 6 settembre, ha invitato il Presidente Scalfaro a non andare a Mestre il 30 settembre per inaugurare la Piazza, con la motivazione che la Sua presenza dividerebbe il popolo;

se non ritengano queste parole non solo irrifuggose verso il Presidente della Repubblica, ma tali da rinnegare di fatto legittimità al rappresentante primo della Repubblica italiana ed inoltre lesive dei valori dell'unità della nazione e contrarie alla volontà e ai sentimenti della maggioranza della popolazione veneta; in caso affermativo, quali interventi intendano eventualmente porre in essere.

(2-00677) « Frigato, Bressa, Crema, Folena, Peruzza, De Piccoli, Scantamburlo, Bonato, Manzato, Ruzante, Saonara, Mazzocchin, Giulietti, Debiasio Calimani, Repetto, Basso, Boato, Castellani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali gestisce nu-

merosi e delicati servizi automatizzati, tra i quali quello d'alto profilo istituzionale relativo alle procedure elettorali amministrative, politiche e referendarie, dall'acquisizione dei dati dalle sedi periferiche fino alla loro ufficiale pubblicazione;

il servizio informatica - Divisione elaborazione dati e teletrasmissioni della direzione centrale dei servizi elettorali usufruisce, da tempo, della collaborazione della ditta Siemens Nixdorf Informatica tanto che tale ditta ha, in via continuativa, diversi propri dipendenti locati in uffici siti all'interno dell'area riservata della citata divisione elaborazione dati, area riservata alla quale i dipendenti del ministero dell'interno non addetti non hanno accesso;

esclusivamente tale ditta, attraverso i suoi esperti informatici, ha messo a punto le procedure relative ai servizi automatizzati per l'acquisizione dei dati elettorali;

tale ditta, pur avendo sede in Italia, è a direzione e partecipazione straniera, come si può facilmente evincere dalla composizione societaria e da quella del consiglio di amministrazione;

tale ditta ha messo a punto vari delicati servizi tra i quali il protocollo di collegamento tra il servizio informatica suddetto e la banca dati della polizia di Stato e da ciò si può desumere che i tecnici della Siemens hanno la facoltà di accedere ad essa;

per ammissione della stessa direzione centrale per i servizi elettorali il centro elettronico soffre da molto tempo di assoluta mancanza di personale con qualifiche adeguate per il corretto ed autonomo funzionamento del centro stesso tanto che si è costretti da altrettanto tempo ad usufruire del supporto della ditta Siemens Nixdorf Informatica in varie forme ed applicazioni;

il ricorso alla predetta ditta è giustificato in quanto, essendo la stessa locatrice dei sistemi informatici della direzione centrale per i servizi elettorali, è la sola in grado di assicurare l'assistenza sistemistica di cui si tratta e tale direzione centrale non

ha mai posto in essere, negli anni passati, alcuna iniziativa per poter supplire o rimediare in tempi brevi a questa dipendenza funzionale che ha portato alla situazione paradossale descritta;

tale dipendenza funzionale ha creato l'attuale situazione per cui il servizio elettorale, che dovrebbe garantire la base della vita di una democrazia e della assoluta priorità di operatività da parte delle istituzioni, è, di fatto, funzionalmente dipendente da una ditta privata a partecipazione maggioritaria straniera che attraverso i suoi dipendenti ha libero accesso alle aree riservate della direzione centrale per i servizi elettorali -:

se siano a piena conoscenza della situazione descritta, che lascia spazio a numerosi dubbi sulla legittimità della stessa specialmente riguardo il fatto di mettere a disposizione di privati non sottoposti a rigoroso controllo una notevole mole di informazioni personali e i dati elettorali, nonché perfino la possibilità di una eventuale alterazione della volontà popolare;

se intendano intervenire provvedendo affinché si eliminino rischi ed anomalie legati al problema della sicurezza nella gestione delle informazioni ed alla situazione monopolistica degli appalti a terzi del servizio.

(2-00678)

« Rivolta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

il ministro interrogato, per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, esercita compiti e responsabilità in materia di aree urbane (in particolare le funzioni di indirizzo, di coordinamento, di promozione di iniziative di vigilanza, di verifica e di controllo);

nel corso del convegno sull'urbanistica europea il ministro, secondo quanto riportato dalla stampa quotidiana (si veda *Il Messaggero* del 10 settembre 1997, cro-

naca di Roma città, testo di Alessandra Spinelli), si è riferito al piano degli investimenti per il grande Giubileo del 2000, nell'area urbana di Roma capitale, in termini molto critici con frasi come le seguenti: « non c'è stato un piano; non c'è stata una programmazione, né tanto meno si sapeva cosa fare con i fondi previsti per il Giubileo »; (il ministro Costa avrebbe) « preferito un *iter* diverso per le opere del Giubileo: prima il programma e poi i finanziamenti »; « spero riusciremo a fare meglio con i fondi previsti per le altre regioni »; « il piano (il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri settembre 1996, di approvazione delle linee guida della programmazione delle opere del Giubileo) esprimeva un insieme di proposte, ma non una volontà di programmazione, basti pensare che dobbiamo intervenire nuovamente per affrontare i problemi della sicurezza e della protezione civile, problemi che devono essere al primo posto »;

il tema « piano per gli interventi del Giubileo del 2000 » è stato oggetto, in Parlamento, di atti di sindacato ispettivo (si ricordino le interpellanze presentate dai deputati e dai senatori Tassone, Sanza, Aloisio, Parola, Monteleone) e di seminari ed incontri (si rammentino quelli svoltisi all'ex hotel Bologna al Senato e alla Sala della Sacrestia della Camera dei deputati, ai quali hanno preso parte il sottosegretario per i beni culturali onorevole La Volpe, il presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici professor Misiti, il presidente *pro tempore* del Consiglio nazionale delle ricerche Garaci), strumenti con i quali è stata ripetutamente richiamata l'attenzione del Governo sull'aspetto della « mancata programmazione concertata » e sul deplorabile rischio di una distribuzione « a pioggia » dei tremilacinquecento miliardi per il grande Giubileo a Roma e duemilacinquecento miliardi per il Giubileo extra Lazio: questa ha disatteso la direttiva della legge n. 662 del 1996, che invita regioni ed enti locali, sotto l'impulso delle autorità di Governo, ad intervenire con i mezzi dell'accordo di programma laddove si presenta l'esigenza di coordi-

nare e di gestire risorse finanziarie disponibili per interventi integrati finalizzati allo sviluppo di specifici territori;

questo sembra il caso dei piani di spesa per il grande Giubileo -:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda rendere al Parlamento una dichiarazione organica di indirizzo in merito all'attuazione dei piani di intervento per il Giubileo a Roma e nelle regioni esterne, confermando le dichiarazioni che la stampa quotidiana gli ha attribuito;

se a tale riguardo, il Ministro dei lavori pubblici intenda confermare:

a) le linee guida fissate per il piano degli interventi del Giubileo del 2000 (come riportate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del settembre 1996);

b) la concentrazione degli interventi nei settori funzionali individuati, afferenti al miglioramento della qualità della vita; alla sicurezza ed alla protezione civile; alla informazione, alla gestione ed al controllo, in forme integrate e mediante tecnologie evolute (teleservizi e multimedialità) dei flussi turistici e della mobilità; alla valorizzazione delle risorse umane eccetera;

c) il partenariato, per aggregare regioni ed enti locali e nel contempo capitali pubblici e privati;

d) l'addizionalità, in modo che le risorse finanziarie per il Giubileo siano impiegate quale volano per flussi ulteriori, anche di provenienza dell'Unione europea;

se, constatato il perdurante insuccesso della politica della programmazione concertata, e tenuto conto della enormità della spesa prevista, intenda restituire la priorità dovuta agli obiettivi del rilancio dell'occupazione, della valorizzazione delle tecnologie possedute, dello sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'arricchimento stabile delle dotazioni infrastrutturali nelle città e, quindi, compiere le azioni

necessarie per ricostruire, con gli strumenti degli accordi di programma, quell'insieme di proposte senza progetto che al momento caratterizzano i piani in discussione;

se, come primi atti per avviare il necessario ripensamento, intenda:

a) chiedere al dipartimento delle aree urbane di procedere, in funzione sia delle linee guida, che delle aree di intervento e degli obiettivi fissati dal piano, alla ricognizione critica delle risorse disponibili in modo da innescare il processo « piano-programma-progetto » che, anche in sede

europea, è considerato approccio distintivo e insostituibile alla politica dello sviluppo sostenibile;

b) promuovere, in sede regionale od interregionale, l'organizzazione di conferenze di servizio, invitando i soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei programmi e dei relativi progetti, quali risultano deducibili dai piani per il Giubileo di Roma, del Lazio e delle regioni esterne, a porsi sul terreno della concertazione della programmazione garantendo efficienza e trasparenza agli investimenti pubblici.

(2-00679)

« Giovine ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VALENSISE, ALOI, NAPOLI e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

quali iniziative si intendano adottare con la massima urgenza a tutela dei lavoratori dell'Enichem di Crotona destinatari di licenziamento a far data dal 23 settembre 1997, in una situazione di grande tensione sociale e di allarmante crisi occupazionale che si protrae da anni, situazione che rende drammatica la risoluzione di ogni rapporto di lavoro e senza prospettive lo stato di disoccupazione dei licenziati, come degli altri lavoratori non occupati della città e della provincia.

(3-01498)

BOVA e ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 22 settembre 1997 il parroco di Stefanaceni (Catanzaro), don Salvatore Santaguida, ha ricevuto una grave minaccia-avvertimento da parte di malviventi;

gli stessi hanno fatto recapitare una lettera minatoria anche al vescovo della diocesi, monsignor Domenico Cortese;

non è la prima volta che il parroco don Salvatore subisce attentati intimidatori gravi;

nel recente passato sono stati esplosi colpi di pistola verso la sua abitazione che si trova nelle vicinanze della chiesa e altre volte l'obiettivo degli attentatori è stata l'autovettura parcheggiata nel cortile della casa canonica;

don Salvatore è impegnato in iniziative parrocchiali volte alla promozione morale e civile della comunità in cui opera;

la comunità di Stefanaceni vive in un clima di grande paura e preoccupazione dopo i numerosi e gravi attentati contro il sindaco Elisabetta Carullo, il vice sindaco Domenico Cugliari e altri amministratori comunali e loro congiunti —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per riportare un clima di civile vivibilità nella comunità di Stefanaceni, di serenità per gli amministratori comunali, per garantire la protezione al parroco don Salvatore e agli amministratori comunali, e quali iniziative intenda assumere perché siano al più presto assicurati alla giustizia gli autori degli atti terroristici che da molto tempo si verificano a Stefanaceni.

(3-01499)

SIMEONE, FRAGALÀ e COLA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la cosiddetta « concertazione » con le organizzazioni sindacali più rappresentative, alla quale i governi succedutisi alla guida del nostro Paese hanno sempre fatto ricorso nella fase immediatamente precedente alla predisposizione del testo definitivo di provvedimenti legislativi aventi una particolare rilevanza socio-economica, non è prevista dal nostro ordinamento e, pertanto, non comporta alcun obbligo di carattere giuridico per l'esecutivo;

l'annosa esperienza maturata in questo settore ha dimostrato in maniera univoca come dalle concertazioni Governo-sindacati siano il più delle volte derivate conseguenze deleterie, sotto il profilo sia del travagliato « parto » di provvedimenti sostanzialmente disorganici e rabberciati, in quanto frutto di compromessi e di tentativi di conciliare posizioni antitetiche (aspetto, quest'ultimo, sicuramente positivo sotto il profilo della dialettica democratica ma — si ribadisce — assolutamente deleterio ai fini di una produzione legislativa organica ed efficace);

a livello istituzionale, l'interlocutore naturale del Governo è il Parlamento;

il Governo in carica sta faticosamente avviando l'indifferibile riforma dello Stato sociale —:

se il Governo non ritenga, almeno rispetto ad un passaggio cruciale qual è quello della riforma dello Stato sociale, di evitare qualsiasi forma di concertazione con i sindacati, assumendo esclusivamente su se stesso la responsabilità politica di un'iniziativa in ordine alla quale l'unico soggetto istituzionale legittimato a partecipare al confronto di merito è esclusivamente il Parlamento. (3-01500)

SAIA, GIORDANO, STRAMBI, CANGEMI, ORTOLANO, MAURA COSSUTTA, MELONI e EDO ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni si trascina la vertenza del lavoratore Nardini Giuseppe di Scafa (Pescara), ingiustamente ed illegittimamente licenziato circa cinque anni fa dalla ditta Ilas di Chieti Scalo;

su queste vicende gli interroganti hanno già proposto numerose interrogazioni a diversi Ministri in questa e nella precedente legislatura, rimaste tutte senza risposta (da ultimo l'interrogazione n. 4-09561 del 29 aprile 1997);

il fatto grave è che nel corso di questi cinque anni su questa vertenza si sono svolte le cause di lavoro di tutti i gradi e sempre il giudizio è stato favorevole al lavoratore, che però non è mai stato riassunto dal proprietario della Ilas;

da ultimo, alcuni mesi fa, vi è stata la sentenza definitiva della Cassazione, sempre favorevole al Nardini, ma nemmeno questa ha indotto il proprietario della Ilas a riassumere il lavoratore;

va sottolineato che nel corso di questi anni la famiglia del Nardini (moglie e tre figli) è stata ridotta alla fame tanto che, di recente, sono stati ipotecati anche mobili e suppellettili di casa;

nel corso di questi anni il lavoratore ha tentato di sensibilizzare in ogni modo, anche con proteste e manifestazioni eclatanti, le autorità nazionali, regionali e locali, le associazioni degli industriali, la magistratura, il prefetto di Chieti, eccetera, senza però riuscire ad ottenere quella giustizia che oggi gli è certamente dovuta;

quel che è più inspiegabile è il fatto che vi sia stata una gravissima insensibilità rispetto al problema di quest'uomo e della sua famiglia;

ancora altrettanto grave è il fatto che molte delle autorità citate sono state messe a conoscenza anche dalla sentenza ultima della Cassazione ma nessuno si è mosso, malgrado che il mancato rispetto di una sentenza della suprema Corte di Cassazione potrebbe configurare anche un reato penale (violazione degli articoli nn. 650 e 509 — come modificato — del codice penale) —:

se vi sia l'obbligo, nel nostro Paese, di rispettare le sentenze della suprema Corte di Cassazione e a chi spetti il compito, nel nostro Paese, di far rispettare dette sentenze;

cosa comporti il mancato rispetto di esse;

cosa intenda fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per esigere l'immediata riassunzione del lavoratore Giuseppe Nardini da parte della ditta Ilas di Chieti Scalo;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ritenga che un'azienda che ha ottenuto l'assegnazione di un lotto in zona industriale dove ha costruito una fabbrica, fruendo forse di contributi e benefici dovuti per legge, abbia poi l'obbligo di rispettare i diritti dei lavoratori e, soprattutto, quello di obbedire alla sentenza della magistratura del lavoro e, ancor più, a quella della Corte di cassazione;

se il Governo ritenga tollerabile che in un paese civile possano essere messi in atto soprusi tanto gravi a danno di lavoratori

senza che nessuno intervenga, neanche dopo essere stato direttamente interessato;

chi restituirà la dovuta tranquillità al lavoratore Nardini Giuseppe e alla sua famiglia; chi risponderà dei gravi danni morali e materiali ad essi arrecati nel corso di questi cinque anni; chi restituirà a quella famiglia e soprattutto ai figli minori quella serenità che in questi anni è stata loro ingiustamente e illegalmente sottratta;

quali iniziative urgenti intenderanno mettere in atto i Ministri interrogati per far rispettare la legge, ripristinare una situazione di legalità e di diritto, restituire al lavoratore Giuseppe Nardini la serenità, il lavoro e il conseguente salario che fino ad oggi gli sono stati illegalmente sottratti.

(3-01501)

TERZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente nella scuola dell'obbligo è previsto l'insegnamento della lingua straniera scelta dallo studente tra quella inglese e quella francese;

spesso tale scelta è disattesa, poiché le richieste della lingua inglese risultano di molto superiori a quelle della lingua francese, con conseguente assegnazione forzata al corso di lingua francese anche degli alunni che tale lingua non hanno scelto;

nella quasi totalità dei Paesi aderenti all'Unione europea nelle scuole dell'obbligo viene insegnata, quale corso di lingua straniera, l'inglese, essendo quest'ultima ormai divenuta la lingua internazionale che garantisce al meglio la possibilità di scambi sociali, culturali ed economici tra i diversi Stati —:

se non ritenga necessario assumere le opportune iniziative al fine di assicurare che nella scuola dell'obbligo venga garantito a tutti gli studenti l'insegnamento della lingua inglese, quale corso di lingua straniera.

(3-01502)

BASSO, RUFFINO, DE PICCOLI, RUZZANTE, CHIAVACCI, CASTELLANI, MAZZOCCHIN, MANZATO, ALVETI, ATTILI, BIRICOTTI, PERUZZA, DI BISCEGLIE, MARIANI, BATTAGLIA, NARDINI e DEBIASIO CALIMANI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dalla stampa delle dichiarazioni dell'onorevole Bampo relativamente alla costituzione di un esercito della cosiddetta Padania, per la costituzione del quale starebbero lavorando tre generali;

il fatto è di una gravità inaudita e certamente contribuisce ad alimentare la spirale di tensione, violenze e violazioni della legalità che già si registrano nel nord-est;

per altro le affermazioni dell'onorevole Bampo, che oltre ad essere membro della Commissione difesa della Camera dei deputati, fa parte della delegazione parlamentare italiana nella alleanza atlantica, paiono agli interroganti poco compatibili con il ruolo di rappresentante dell'Italia all'estero —:

se non ritengano i Ministri interrogati di accertare la veridicità delle affermazioni dell'onorevole Bampo; di adottare tutte le misure di sua competenza per garantire il rispetto della legge, dinnanzi a quella che, ove accertata, appare una violazione palese della legislazione penale e costituzionale.

(3-01503)

DI COMITE, DE LUCA e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano *il Giornale* emergono una serie di « giochi », che l'allora pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano, dottor Antonio Di Pietro, era solito attuare per mezzo di un uso distorto delle norme procedurali penali, recanti grave pregiudizio al diritto di difesa dei cittadini indagati, « giochi » confessati, peraltro, dallo stesso

Di Pietro durante un convegno svoltosi di recente a Sansepolcro, cui hanno partecipato numerosi avvocati;

vieppiù lo stesso Di Pietro ha asserito che tali «giochini» erano comunemente usati da tutti i magistrati componenti il cosiddetto Pool di Mani Pulite e sono stati utilizzati soprattutto in relazione al famoso procedimento «Enimont», al centro di forti polemiche inerenti a presunti favoritismi concessi al Presidente dell'Eni, dottor Bernabè;

inoltre, proprio nei giorni scorsi, il leader dell'opposizione, onorevole Silvio Berlusconi, ha denunciato pesanti intimidazioni provenienti dalla procura di Palermo nei riguardi di chiunque avesse manifestato intenzione di candidarsi, alle prossime elezioni amministrative di quella città, come esponente del Polo per le libertà contrapponendosi al sindaco uscente, Leoluca Orlando, candidato del centrosinistra —:

se tali notizie rispondano al vero ed, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato, posto che gli accadimenti enunciati in premessa sono solo gli ultimi di una lunga serie di episodi che ove fondati, rivelerebbero ad avviso degli interroganti un perverso disegno politico-giudiziario tendente a delegittimare le forze alternative a quelle di centrosinistra (attualmente al Governo), annientando l'opposizione e stravolgendo, così, le fondamentali regole democratiche, su cui si basa il disegno costituzionale della Repubblica;

se non ritenga doveroso avviare urgentemente un'indagine ispettiva presso la procura di Milano, soprattutto alla luce delle allarmanti, nonché candide dichiarazioni del dottor Di Pietro (in passato illustre componente dello stesso Pool milanese), posto che il Ministro interrogato pare abbia assunto come proprio criterio guida un unico principio, riassumibile in una norma non scritta, ma assolutamente imperativa: il Pool di Milano è al di sopra della legge. (3-01504)

SCANTAMBURLO e SAONARA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la manovra finanziaria per il 1997 ha previsto l'introduzione dell'istituto della tesoreria unica anche per i piccoli comuni, procurando con questo provvedimento pesanti danni che si traducono, di fatto, nella perdita della autonomia finanziaria degli enti locali;

i trasferimenti compensativi operati dallo Stato — circa 180 miliardi di lire — hanno coperto appena la metà delle perdite subite dai comuni;

i comuni di entità media e piccola operano tra gravissime difficoltà per riuscire a gestire la spesa corrente e a pareggiare il bilancio, a seguito delle continue riduzioni dei trasferimenti e di altre necessarie forme di compensazione non più riservate ai comuni per i servizi sostenuti, e ciò anche a fronte di numerose nuove competenze nel frattempo assegnate ai comuni —:

se corrisponda a verità il fatto che tale penalizzazione imposta ai comuni non abbia fatto ottenere allo Stato i risultati previsti dai versamenti di tesoreria;

se non ritengano urgente proporre nella prossima legge finanziaria la soppressione della tesoreria unica non soltanto per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, ma anche per quelli di entità media, e per quanto riguarda le risorse proprie come per quelle trasferite. (3-01505)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se ritengano ancora, dopo il grave incidente ferroviario avvenuto nel tratto della zona jonica-reggina, che i cittadini calabresi e in particolare i cittadini della Locride e della provincia di Reggio Calabria possano ancora essere presi in giro in un modo poi così spudorato e scandaloso;

infatti da quando regna il governo di centro-sinistra tutti i componenti dell'esecutivo e delle istituzioni sono venuti e vengono in Calabria soltanto per promettere tutto, e negare di fatto perfino i servizi più elementari e necessari per poter condurre un tenore di vita sia pure modesto;

i ministri ed il Governo non rispondono alle interrogazioni così come non hanno risposto all'interrogante quando ha chiesto perché le ferrovie della provincia di Reggio Calabria sono state escluse dalla ripartizione dei pur pochi miliardi di lire assegnati dal Cipe alla Calabria;

il Ministro dei lavori pubblici ha risposto soltanto ad una interrogazione sul rifacimento della strada statale 106 tristemente battezzata come « strada della mor-

te » per i continui incidenti mortali che si verificano specie nel tratto jonico-reggino affermando candidamente che allo stato non è previsto alcun ammodernamento del tratto jonico-reggino e non viene neanche aperto quel breve tratto nel comune di Bova Marina tenuto chiuso da circa venti anni per motivi burocratici;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interessati, invece di continuare a recarsi in Calabria per fare propaganda politica, intendano presentarsi alla Camera per riferire sulle iniziative che intendono finalmente adottare per dare ai calabresi e ai cittadini della zona jonico-reggina ciò che hanno già dato alle regioni italiane del centro-nord. (3-01506)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ANEDDA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere:

se risponda al vero che i voli da e per la Sardegna provenienti da Milano ed in partenza da Milano avranno come base di arrivo e di partenza l'aeroporto di Malpensa, anziché, come attualmente, l'aeroporto di Milano;

nel caso affermativo se il Ministro interrogato si renda conto del gravissimo danno e del grave disagio che deriverebbero alla Sardegna, ai sardi ed ai visitatori, penalizzati dalle altissime tariffe, per i quali l'aereo è mezzo di trasporto ordinario ed indispensabile;

come si concili tale decisione che dovrebbe essere operante dal prossimo giugno all'inizio della stagione turistica, con le promesse del Governo in ordine alla realizzazione della « continuità territoriale » per parificare i sardi ai cittadini italiani delle altre regioni;

se e come il Governo intenda intervenire per evitare tale ulteriore ferita alla dignità dei sardi ed all'economia della Sardegna. (5-02943)

RIVA, VOGLINO, VOLPINI e MONACO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi non risultano pubblicate le dotazioni organiche dirigenziali assegnate alla direzione generale ed a ciascun ufficio centrale del ministero dei beni culturali e ambientali;

a tutt'oggi non risulta adottato il regolamento del ministero per l'individuazione degli uffici corrispondenti al livello dirigenziale e delle relative funzioni, previste per ciascun dicastero dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

con provvedimento del 14 novembre 1996 è stato, invece, costituito un gruppo di lavoro incaricato di svolgere attività istruttoria per la determinazione delle funzioni dirigenziali, così da consentire al Ministro la successiva emanazione del decreto per la graduazione delle funzioni e responsabilità dei dirigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993;

i componenti il predetto gruppo di lavoro sono tutti dirigenti del ministero dei beni culturali e ambientali e per questo soggetti essi stessi alla regolamentazione di cui sono stati chiamati ad elaborare i contenuti e, quindi, in posizione palese di conflitto di interessi rispetto all'incarico ricevuto;

il gruppo di lavoro predetto ha presentato le proprie risultanze definitive —:

se intenda il Ministro recepire le risultanze del predetto gruppo di lavoro al fine di assumere le decisioni di propria pertinenza in tema di graduazione delle funzioni e responsabilità dirigenziali di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 29 del 1993;

se, sulla base degli elementi disponibili, non ritenga invece doveroso ed improrogabile accertare se la procedura fin qui posta in essere non possa essere, oltre che presumibilmente illegittima, anche causa di sperequazioni di trattamento e, in caso positivo, in quale modo intenda intervenire per eliminare ogni inconveniente;

quale collocazione sia prevista, nell'ambito della graduazione proposta, per i dirigenti assegnati, non preposti, ad uffici che svolgono attività di diretta collaborazione con il Ministro stesso, posto che di detta collocazione non v'è traccia nel documento predisposto dal citato gruppo di lavoro. (5-02944)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi il fenomeno della prostituzione sta assumendo aspetti sem-

pre più preoccupanti in numerose province del Nord Italia, tanto da sollevare contestazioni da parte della società civile, esasperata dalla crescita incontrollata del fenomeno in ragione del fatto che la legge Merlin, per unanime riconoscimento, risulta oramai inadeguata e superata;

nella regione Emilia-Romagna, ed in particolare lungo la strada statale Adriatica, nel tratto che collega Ravenna a Cervia, esiste una forte presenza di prostitute extracomunitarie, prevalentemente africane ed albanesi, le quali stazionano sulla strada sia in ore diurne che notturne, creando gravi problemi alla viabilità e costituendo un grave pericolo per le persone ed i mezzi in transito;

oltretutto, il traffico della prostituzione sta rendendo insopportabile la vita degli abitanti, che sono costretti a subire quotidianamente comportamenti osceni da parte delle prostitute con grave lesione dei loro diritti di cittadini;

nel mese di maggio del 1997 un esposto della Lega Nord-Romagna sollecitava le procure della Repubblica di Ravenna e Rimini affinché svolgessero le opportune indagini, prendendo tutte le iniziative necessarie alla salvaguardia dei diritti e della sicurezza fisica dei cittadini;

a tutt'oggi quell'esposto sembra essere rimasto inascoltato, contribuendo così ad aumentare nella gente comune la convinzione che oramai questo Stato - ad avviso dell'interrogante - centralista, burocratico ed inefficiente, non sia più in grado di rispondere alle loro esigenze;

lo sfruttamento della prostituzione appare di esclusivo appannaggio di elementi stranieri, in prevalenza cittadine provenienti dai Paesi dell'Est europeo - in particolare dall'Albania - pur non mancando donne di colore di origine africana -;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda promuovere le opportune iniziative tese ad una revisione completa, come sollecitato da più parti, della legge in que-

stione, per risolvere i problemi di ordine pubblico e sanitario connessi al fenomeno della prostituzione;

quale sia il reale intendimento perseguito dal Ministro dell'interno con riguardo al problema dell'immigrazione clandestina, dal momento che negli ultimi anni nella regione Emilia-Romagna si è rilevata una vertiginosa ed alquanto incontrollabile crescita del numero di immigrati provenienti dall'Albania e dai Paesi dell'ex Comunità Stati indipendenti, causa principale di un fenomeno difficilmente gestibile e facile veicolo per traffici illeciti;

per quale motivo il Ministro dell'interno, con il disegno di legge all'esame parlamentare contenente la disciplina dell'immigrazione, continui a voler affrontare il problema dello straniero in termini principalmente umanitari, ignorando i gravi problemi di ordine e sicurezza interna causati nel nostro Paese dalla presenza di immigrati legali e illegali;

se si intenda verificare quali concrete iniziative siano state adottate o si intendano adottare da parte delle autorità locali competenti per rispondere ai bisogni di ordine e di legalità dei cittadini, i quali perdono rapidamente fiducia nelle istituzioni e sono spinti a ricercare altre vie per tutelare i loro legittimi interessi e diritti.

(5-02945)

BAGLIANI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante è stato eletto nel collegio n. 4 della provincia di Verona e tale collegio ricomprende il comune di San Giovanni Ilarione;

il signor Dal Cero Domenico ha ricoperto la carica istituzionale di sindaco in tale comune;

da notizie riportate sul quotidiano *L'Arena* nel periodo febbraio 1992, sembrerebbero esservi a carico della suddetta persona indagini di natura amministrativa, con possibili risvolti penali;

competete all'interrogante una tutela generalizzata della cittadinanza tutta, circa le possibili implicazioni che potrebbero derivare da tali indagini —:

se risultino, e in quale stato siano, eventuali procedimenti giudiziari, anche di natura penale, a carico del signor Domenico Dal Cero. (5-02946)

FRAU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

da anni continua a persistere il problema del completamento dei lavori della strada statale 434;

le vicende che hanno caratterizzato, quanto meno in passato, l'azione dell'Anas sono certamente criticabili, così come risulta anche dalle ispezioni effettuate dal ministero dei lavori pubblici e dalla risposta data dal Ministro *pro tempore* Di Pietro con tempestività ed attenzione al problema;

giungono notizie assai gravi circa la interruzione dei rapporti tra l'Anas e l'impresa Coimpre, coinvolta nel fallimento di altra impresa proprietaria delle sue azioni;

di conseguenza i lavori verranno un'altra volta interrotti, con grave pregiudizio degli interessi delle comunità locali e della popolazione che su quella strada, in pochi anni, ha sacrificato ben 85 persone morte in incidenti;

l'interrogante sollecita precisi atti di governo, che non ha potuto, nonostante reiterate richieste, illustrare direttamente al Ministro nella sua veste di parlamentare rappresentante della zona interessata —:

se intenda affrontare questo problema con atti concreti e decisioni urgenti al fine di garantire la prosecuzione dei lavori con altre imprese;

se intenda ricevere con urgenza la delegazione dei sindaci che hanno richiesto l'incontro già da parecchi giorni per definire una sollecita soluzione ed un chiarimento sui tempi di attuazione;

se intenda dare seguito alle dichiarazioni fatte in occasione delle recenti manifestazioni dell'Ulivo nel Veneto, con atti di governo. (5-02947)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio dell'anno scolastico ha riportato alla ribalta le disfunzioni esistenti nel campo dell'istruzione pubblica, dove, al di là delle affermazioni verbali, stenta ad affermarsi concretamente la piena garanzia del diritto allo studio;

ad esempio, la stampa ha diffuso la notizia di un caso verificatosi a Voltri: lì, nonostante con atti ufficiali di giunta comunale e di circoscrizione fosse stato fissato da tempo il numero dei bambini iscritti alla scuola elementare Giacomo Canepa di Crevari, il primo giorno di scuola i posti disponibili per il trasporto pubblico degli alunni su scuolabus sono stati ridotti e sei bambini residenti nelle zone più disagiate e lontane sono stati esclusi dal servizio;

è evidente il disagio che simili fatti creano nei cittadini, in particolare in zone quali quella di Voltri, in cui la popolazione è dispersa su un vasto territorio in direzione dell'entroterra;

tali disagi sono tanto più avvertiti dalle popolazioni interessate quanto più si procede nella politica, oggi in atto, di soppressione di plessi scolastici o di accorpamento di classi periferiche —:

come il Governo intenda adoperarsi perché sia pienamente assicurato il diritto allo studio garantito dalla Costituzione, che risulta compromesso da vicende quali quella richiamata in premessa. (4-12710)

VIALE, TABORELLI e GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 504 del 1992 è prevista la possibilità per gli enti

territoriali di avvalersi, per fare fronte alle proprie urgenze, di contribuzioni a carico dell'istituto Fondo nazionale speciale per gli investimenti;

avvalendosi di questa normativa ed essendo pressata dalla necessità di svolgere interventi di manutenzione straordinaria sull'impianto di pubblica illuminazione, l'amministrazione del comune di Valmacca (Alessandria), in data 27 dicembre 1996, protocollo n. 3319, ha richiesto a codesto Ministero, tramite la prefettura di Alessandria, l'erogazione per la necessità anzidetta di un contributo pari a lire 39.236.800 nette, corrispondenti a lire 48.988.012 lorde;

l'amministrazione comunale citata ha allegato alla richiesta economica un progetto sommario con computo estimativo;

sulla *Gazzetta ufficiale* n. 166 del 18 luglio 1997 è stato pubblicato il riparto del fondo in oggetto, dove non risulta alcuna previsione a favore del comune di Valmacca, mentre risulta invece iscritto un contributo di lire centodieci milioni a favore del vicino comune di Frassineto Po;

quest'ultimo comune dispone di risorse finanziarie ben più cospicue rispetto a quelle del comune di Valmacca, argomentazione che trova conferma nell'accluso allegato al decreto ministeriale n. 25000.26.1/583 data 26 aprile 1996 e registrato alla Corte dei conti il 28 maggio 1996 dal quale si evince chiaramente che gli indici relativi al comune di Frassineto Po erano di gran lunga superiori a quelli attribuiti al comune di Valmacca —:

quali siano i motivi da cui è scaturita la necessità di contribuire al progetto del comune di Frassineto Po e di escludere dalla contribuzione quello di Valmacca.

(4-12711)

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riguardanti la cronaca del comune di Palombara Sabina

(Roma) ipotizzando la presenza di una scarica elettromagnetica abusiva sul monte Gennaro;

si parla di ripetitori radiofonici, batterie scariche ed accumulatori di corrente, potenzialmente inquinanti, abbandonati nell'ambiente circostante —:

quali iniziative intenda assumere per accertare se corrisponda al vero quanto lamentato dagli organi d'informazione e, in caso affermativo, quali azioni intenda intraprendere nei confronti dei responsabili. (4-12712)

MESSA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il gran caldo di questa estate ha seccato i fiori di castagno non garantendo alle api il loro naturale nutrimento;

l'apicoltura, nonostante le ottimistiche previsioni, sta vivendo un momento di crisi;

è ipotizzata una perdita secca di circa il 25 per cento del raccolto di miele;

nelle zone della provincia di Roma, soprattutto nella valle dell'Aniene e del Sacco, le perdite sono stimate intorno al 55-60 per cento —:

se non ritenga opportuno individuare delle forme di sostegno economico da destinare agli apicoltori della provincia romana penalizzati in modo rilevante dalla diminuita produzione di miele. (4-12713)

LIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giovani circolano in varie regioni d'Italia sui motorini senza il casco, disattendendo la precisa norma di legge che lo rende obbligatorio;

in Sicilia ormai nessun giovane porta più il casco —:

per quale motivo le forze dell'ordine non facciano rispettare la norma di legge, non fermino i giovani senza casco e lascino

che la situazione si aggravi, mettendo a repentaglio l'incolumità dei giovani stessi e quali provvedimenti urgenti intenda prendere per fare rispettare la norma di legge, al fine di evitare che i giovani possano incorrere in incidenti mortali. (4-12714)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con ordine di servizio n. 04699 e n. 05019 del 3 aprile 1997 il comando in capo della squadra navale (Cincnav) ha ritenuto necessario puntualizzare come le funzioni del personale appartenente al ruolo dei marescialli ricomprendano « attività di tipo manuale, come ad esempio nella pratica di rassetto generale dell'unità » tanto che nella nuova Smm3 (regolamento sui principi fondamentali per l'organizzazione di bordo) viene proposto, all'articolo 11, che « i sottufficiali (personale inquadrato nei ruoli marescialli e sergenti) curano il rassetto e le manutenzioni dei locali loro affidati, rispondendone agli ufficiali/sottufficiali dai quali dipendono;

il detto alto comando, attraverso un'interpretazione a dir poco *sui generis* dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, fa dipendere il disposto dell'obbligo dal rassetto per i sottufficiali, dal silenzio sul punto dell'ora richiamata norma generale;

invece, il citato articolo 6, dalla rubrica « funzioni del personale appartenente al ruolo dei marescialli », mette in risalto i compiti del detto personale, richiedendo in ogni caso « una adeguata preparazione professionale », « continuità d'impiego per l'elevata specializzazione e capacità di utilizzazione di mezzi e strumentazioni tecnologicamente avanzate », « funzioni di indirizzo o di coordinamento con piena responsabilità per l'attività svolta », tutte qualità professionali assolutamente inconciliabili con quelle che sarebbero, a parere del Cincnav, sufficienti per il « rassetto e le manutenzioni dei locali affidati ai marescialli —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per chiarire le responsabi-

lità di chi ha predisposto una normativa del genere così denigratoria per la dignità della categoria tutta dei marescialli, tanto più alla luce del nuovo inquadramento voluto dalla legge citata, n. 196 del 1995.
(4-12715)

MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni molti contribuenti residenti nella provincia di Lecce stanno ricevendo la notifica di cartelle di pagamento emesse dal centro di servizio delle imposte dirette di Bari ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, e cioè avvalendosi della procedura automatizzata di correzione della base imponibile o dell'ammontare delle imposte dichiarate, con iscrizione a ruolo del dovuto. Le cartelle, il cui termine di pagamento è il 18 novembre 1997, riguardano i redditi per il 1991, e sono errate sotto differenti profili:

a) anzitutto le sanzioni addebitate riguardano un periodo di imposta (l'anno 1991) in ordine al quale è abbondantemente decorso il termine previsto dalla legge per l'anzidetta procedura di cui all'articolo 36-bis che è il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione; dunque, il termine per il 1991 è scaduto il 31 dicembre 1993. Si tratta di un termine perentorio e non meramente ordinatorio, come è stato ritenuto, da ultimo, dalla Corte di cassazione sezione I civile 29 luglio 1997, n. 7088, che ha annullato cartelle di pagamento emesse oltre tale termine;

b) nel merito, le cartelle presentano errori evidenti, probabilmente imputabili a errori nella impostazione della procedura automatizzata. Qualche esempio: non viene riconosciuto il credito di imposta risultante dalle dichiarazioni dei redditi antecedenti il 1991, riportato nelle dichiarazioni dei redditi del 1991 e compensato con debiti di imposta di tale anno, col risultato di adossare sul contribuente un'imposta non dovuta, aggravata da soprattasse e inte-

ressi; non vengono riconosciuti gli acconti versati in anticipo rispetto al termine, sì che contribuenti che hanno versato alla prima rata di acconto un importo superiore al prescritto 40 per cento e che alla seconda rata hanno compensato il debito di imposta con l'eccedenza già versata, hanno ricevuto sanzioni per ritardato versamento della seconda rata di acconto (ma il versamento era stato effettuato in anticipo);

come sempre accade in questi casi, il contribuente si trova — ad avviso dell'interrogante — nella medesima condizione di una vittima di estorsione, con l'aggravante che colui che richiede indebitamente oggi è lo Stato. Vi è chi, per addebiti di limitata entità, è pronto a pagare, pur di evitare i costi e le lungaggini del ricorso; altri si sottoporrono agli oneri dell'impugnazione innanzi alle commissioni tributarie, e comunque a pagare ciò che è erroneamente riportato sulle cartelle esattoriali, per evitare la riscossione coattiva —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare perché, nell'esercizio dell'autotutela, l'ufficio delle imposte dirette di Bari, a servizio del quale è il centro servizio delle imposte dirette, sospenda nei tempi più celeri il pagamento delle cartelle esattoriali prima descritte, e quindi accerti gli errori formali e sostanziali nei quali l'ente accertatore è incorso. (4-12716)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 prevede, presso il ministero del tesoro, l'istituzione di un fondo alimentato da un'addizionale di diecimila lire alla tassa governativa sulla licenza di caccia;

entro il 31 marzo di ogni anno con decreto del ministero del tesoro, di concerto con i ministri delle finanze e delle politiche agricole, tale fondo è così ripartito: il 4 per cento per il funzionamento del comitato tecnico faunistico venatorio nazionale di cui fanno parte le associazioni

venatorie; l'1 per cento per la quota di adesione al consiglio internazionale della caccia; il 95 per cento alle associazioni venatorie in proporzione alla consistenza associativa;

tale fondo non comporta l'assoggettamento al controllo previsto dalla legge 21 marzo 1958, n. 259, (articolo 24, comma 4), ovvero il fondo è sottratto al controllo della Corte dei conti;

il fondo si aggira attorno ai 10 miliardi di lire annui;

la federazione della caccia gode, inoltre, dei seguenti finanziamenti: circa 5 miliardi annui dal Coni come federazione agonistico-sportiva, pur non essendo la caccia una disciplina sportiva; la sede della federazione della caccia presso il Foro Italico è gratuita; il Coni paga l'assicurazione « sportass » ai cacciatori aderenti a tale federazione (circa 450.000); il Coni paga 12 dipendenti che lavorano nella sede della federazione al Foro Italico; complessivamente la Federazione della caccia costa allo Stato circa 100 miliardi l'anno;

nel 1975 tale federazione è stata dichiarata « ente inutile da sopprimere » e quindi poi soppressa come ente pubblico; ma, siccome è sopravvissuta come ente privato le sono stati mantenuti tutti gli appannaggi economico-finanziari precedenti -;

se non ritenga di verificare quanto esposto in premessa al fine di prevedere il recupero di parte delle somme erogate per fini di utilità pubblica. (4-12717)

MANTOVANO. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in base a notizie diffuse dai *mass media*, il ministro dell'ambiente avrebbe predisposto uno schema di decreto ministeriale, in attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sui rifiuti recuperabili, con la fissazione di limiti assai rigidi di emissione per i vari residui: in

particolare, le polveri avrebbero limiti inferiori di 30 volte e le sostanze organiche di 5 volte rispetto a quelli stabiliti per le medesime sostanze dal decreto ministeriale 12 luglio 1990; la diminuzione della soglia riguarda anche le emissioni degli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse;

è accaduto nonostante il direttore generale del ministero dell'ambiente Corrado Clini, in una lettera indirizzata al Ministro in data 5 settembre 1997, abbia scritto testualmente che « l'utilizzazione energetica delle biomasse e scarti vegetali da parte delle distillerie garantisce risultati ambientali positivi se effettuata nell'ambito dei limiti alle emissioni stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e dal decreto ministeriale 12 luglio 1990. La previsione di applicare i limiti di emissioni per i rifiuti pericolosi a queste tipologie di recupero energetico per autoconsumo nel corso delle lavorazioni stagionali, non è motivata dal punto di vista ambientale e non risulta peraltro compatibile con i costi: bisogna infatti tener conto che il rispetto dei limiti di emissione per il recupero energetico dei rifiuti pericolosi comporta tecnologie di processo e di abbattimento che non si giustificano per la utilizzazione stagionale di biomasse e scarti vegetali » -;

in base a quali criteri le sanse esauste siano state ricomprese fra i rifiuti e parificate ai rifiuti solidi urbani, quando invece il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 1995 le includeva fra i combustibili utilizzati negli impianti industriali;

in base a quali criteri le biomasse di origine vegetale elencate nei numeri da 1 a 4 del decreto ministeriale 16 gennaio 1995 siano state incluse tra i rifiuti e regolamentate in quanto tali;

se sia stata verificata la possibilità di raggiungere i limiti prima menzionati da parte delle imprese utilizzatrici con le tecnologie disponibili e la maggiore incidenza

dei costi, così come segnalato dal direttore generale dottor Clini;

se siano stati valutati gli effetti derivanti dalla difficoltà di collocamento dei residui vegetali, e in particolare della sansa esausta, e le conseguenze che un eventuale blocco del ritiro delle sansi vergini da parte degli stabilimenti di estrazione può determinare sull'intera filiera dell'olio di oliva e sull'ambiente;

se si sia considerato che i frantoi ottengono dalla lavorazione delle olive almeno 10 milioni di quintali di sansi vergini, che dette sansi dovrebbero essere smaltite in tempi rapidi, al fine di consentire la regolare lavorazione delle olive e che il mancato ritiro delle sansi dagli stabilimenti di estrazione le avvierebbe alle discariche con notevoli danni all'ambiente, trattandosi di sostanze a rapida fermentazione;

in base a quali criteri i limiti per le polveri e per le sostanze organiche siano stati ridotti a livelli non previsti da alcuna legislazione europea, andando di contrario avviso rispetto alla valutazione del direttore generale, dottor Clini, per il quale il rispetto dei valori stabiliti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990 garantiva la protezione ambientale;

se si ritenga compatibile la fissazione di tali limiti con una politica di impiego dei combustibili alternativi e delle biomasse, soprattutto se si considera che i limiti alle emissioni stabiliti per il carbone e per il petrolio sono abbondantemente superiori rispetto a quelli stabiliti per i residui vegetali;

se si sia valutata la penalizzazione, derivante dal decreto ministeriale, per l'olivicultura e per la viticoltura italiane, rispetto a quelle degli altri paesi europei (in particolare, Spagna, Francia, Grecia e Portogallo), che parificano le sansi esauste e gli altri residui vegetali ai combustibili, con limiti di emissioni superiori di ben trenta volte rispetto a quelli previsti dall'emanando decreto ministeriale. (4-12718)

MARRAS e CICU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre presso il provveditorato agli studi della provincia di Oristano, il provveditorato agli studi di Oristano, i rappresentanti dei comitati dei genitori e i sindaci dei comuni di Samugheo, Abbasanta, Nughedu, Morgongiori, Gonnosno e Bidoni, i presidenti delle comunità montane del Barigadu e dell'Alta Marmilla hanno concordato il mantenimento di fatto delle tre classi per le scuole medie di Nughedu, Gonnosno e Morgongiori, la verticalizzazione con istituto omnicomprensivo di materne, elementari e medie a Samugheo, la conservazione della presidenza della scuola media ad Abbasanta;

a tutt'oggi il provveditore agli studi di Oristano non ha provveduto all'attuazione delle decisioni concordate, accrescendo difficoltà e disagio ai comuni sopraindicati, ai genitori ed agli alunni;

la situazione rischia di degenerare e di sfociare in gravi problemi di ordine pubblico —:

se non ritengano sia il caso di intervenire urgentemente affinché il provveditore agli studi di Oristano attui immediatamente le proposte di modificazione adottate e, peraltro, accolte dal Ministero della pubblica istruzione, al fine di normalizzare la situazione ed assicurare il regolare inizio delle lezioni. (4-12719)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la procura della Repubblica di Nola, in data 11 luglio 1997, ha richiesto il rinvio a giudizio nei confronti di Carmine De Chiara e altre sei persone, in ordine ai reati di cui agli articoli 434, 439 e 440 del codice penale accertati in Acerra (Napoli), località Calabritto, in relazione alla presenza, in area sita nel predetto comune « su fondo agra-

rio», di una vera e propria discarica di rifiuti non autorizzata, giacente in corrispondenza di una preesistente vasca utilizzata per la macerazione della canapa, dell'estensione di circa 35.000 metri quadri ed alta circa due metri;

all'interno della citata vasca fu realizzata, ed è attualmente esistente, una vera e propria discarica non autorizzata del tipo anaerobico di rifiuti speciali, da smaltire in discariche di seconda categoria, tipo B e C, ed industriali speciali su di una superficie di circa 25.000 metri quadri contenente 20.000 metri cubi di rifiuti, con conseguente contaminazione di circa 50.000 metri cubi di terreno e delle colture di ortaggi ivi insistenti a causa della concentrazione di metalli considerevolmente superiore ai valori medi;

la procura della Repubblica di Nola ha accertato che la falda acquifera posta alla profondità di circa 6-8 metri dal piano campagna ha subito profondi mutamenti nelle caratteristiche fisico-chimiche e batteriologiche;

tale acqua presenta una durezza superiore a quella destinata al consumo umano ed è microbiologicamente inquinata per coliformi fecali e totali, nonché per streptococchi fecali, così come risulta dai dati della procura di Nola;

risulterebbe che la causa dell'inquinamento sia da ricercare unicamente nei rifiuti solidi urbani interrati nella zona;

è altissimo il pericolo di inquinamento della falda freatica con gravi conseguenze per la popolazione locale —:

quali iniziative intenda assumere per il risanamento dell'area Calabritto nel comune di Acerra (Napoli) e se non intenda inviare una commissione amministrativa per valutare lo stato di inquinamento della zona. (4-12720)

URSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della

navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato nel corso della XIII legislatura un atto di sindacato ispettivo nel quale si evidenziavano alcune questioni riguardanti la scarsa attenzione da parte delle ferrovie dello Stato verso i problemi della sicurezza dei viaggiatori e dei frequenti incidenti ferroviari, nonché dei continui ritardi e disagi;

contrariamente a quanto si poteva immaginare, la risposta a tale interrogazione non è pervenuta prima dell'ennesimo incidente ferroviario;

considerati gli scarsi risultati ottenuti dall'attuale ministro dei trasporti e della navigazione ad avviso dell'interrogante si potrebbe tranquillamente affermare che il motto che sembra regnare nelle ferrovie dello Stato sia quello del « poco o nulla si risolve e molto si rinvia », almeno dal punto di vista della sicurezza e del problema dei ritardi che quotidianamente si continuano a registrare;

certamente l'attuale Governo non può nella maniera più assoluta essere accusato di scarsa attenzione ai problemi legati all'« occupazione » delle ferrovie dello Stato da parte di qualche sindacalista, specie se è dello stesso colore politico dell'attuale Ministro;

il quotidiano *Corriere della Sera* del 23 settembre 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « *Intercity* investe un furgone, strage sfiorata. Deraglia il Reggio Calabria-Bari: feriti i macchinisti e alcuni passeggeri »;

solo il caso ha impedito che il deragliamento dell'*Intercity* 784 proveniente da Reggio Calabria e diretto a Bari, avvenuto ieri mattina nei pressi di Bruzzano, nella Locride, si tramutasse in una tragedia;

il locomotore, infatti, dopo avere investito un furgone finito di traverso sulle rotaie, ha invaso la statale 106, che in quel tratto costeggia la linea ferroviaria;

certamente il 1997 è stato un anno davvero pessimo per le ferrovie dello Stato;

la sciagura più grave è avvenuta il 12 gennaio 1997 quando il deragliamento all'ingresso della stazione di Piacenza del Pendolino Botticelli Milano-Roma ha causato 8 morti e 36 feriti, mentre il 7 febbraio, ancora il Botticelli, a Piacenza, perde un bullone: in 150 proseguono su un *Intercity*;

il 30 gennaio, a Colleferro (Roma), due carrozze con 150 passeggeri si staccano da un convoglio: i macchinisti se ne accorgono dopo mezzo chilometro;

il 3 febbraio la rottura di un pantografo blocca la linea Milano-Genova, a Tortona;

il 3 luglio, stazione della Bovisa (Milano): si staccano tre vagoni del treno Domodossola-Milano;

il 2 agosto deraglia a Roma Casilina il Reggio Calabria-Torino, 6 feriti;

a causa di un passaggio a livello aperto, il 4 agosto in 3 muoiono a Frosinone su un'auto travolta da un treno -;

se il Governo non ritenga necessario ed urgente intervenire al fine di rendere effettivamente i trasporti ferroviari moderni, puntuali e senza danni, così come è stato scritto nel programma elettorale dell'Ulivo;

se « quel poco si risolve e molto si continua a rinviare », specie nel settore della sicurezza, faccia parte della nuova strategia politica dell'attuale Governo in materia di trasporti ferroviari;

se tale incidente non sia l'ennesima prova della necessità di rivedere, una volta per tutte, i sistemi di protezione e di manutenzione delle linee ferroviarie;

a quanto ammontano gli incidenti verificatisi nel corso del 1997 e se siano aumentati rispetto allo stesso periodo del 1994;

se il Governo non ritenga doveroso assumersi tutte le responsabilità degli in-

cidenti verificatisi nel corso del 1997 e delle scarse decisioni finora assunte, nei confronti degli utenti delle ferrovie dello Stato, che hanno subito i maggiori inconvenienti;

se il Governo ritenga ammissibile che il nostro Paese continui ad avere un sistema di trasporto ferroviario da terzo mondo e se ciò sia dovuto alla sistematica preposizione, nei posti chiave, di persone molto vicine all'attuale esecutivo, senza la necessaria competenza e professionalità che tale settore richiede. (4-12721)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni i comuni di Caivano, Crispano, Cardito, Afragola ed Acerra sono interessati da una nube nauseabonda che provoca un odore irrespirabile fino al punto che cittadini che risiedono in questi territori accusano mal di testa, conati di vomito e arrossamento agli occhi;

in questi giorni le amministrazioni comunali interessate hanno allertato l'Asl3 competente e la prefettura di Napoli per far luce sulle cause che provocano questo inquinamento ambientale ed atmosferico;

questo è un territorio che già in passato è stato interessato da fenomeni di inquinamento: infatti sono stati ritrovati in diverse località, in particolare lungo il corso dei regi Lagni tra i comuni di Acerra e Caivano, rifiuti di natura tossica ed inquinante;

le popolazioni residenti sono in allerta e allarmate per lo stato di incertezza, non ci sono informazioni su quanto accade, gli stessi organi preposti alla tutela del territorio non hanno risposte;

inoltre si sta verificando anche la moria di volatili, ciò in particolare nel comune di Caivano;

c'è da dire che negli ultimi anni in questo territorio di comuni a Nord-Est di Napoli la morte per tumori sta aumen-

tando sempre di più: i casi di neoplasie riguardano il fegato e i polmoni, essendo quindi provocati in larghissima parte dai prodotti di natura chimica respirati —:

quali iniziative si intendano intraprendere per accertare le cause che producono questo fenomeno;

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare le popolazioni residenti;

quali iniziative e quali strumenti si intendano attivare per accertare i danni provocati e a che punto siano le indagini sanitarie in corso. (4-12722)

VIALE, TABORELLI e GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la normativa in merito alle tasse automobilistiche ha avuto origine con il decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, che emanava il testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche e, successivamente, nell'arco di quarant'anni, sono state emanate leggi e decreti che hanno stabilito e modificato le modalità di pagamento;

attualmente risultano dalla normativa vigente modalità nei pagamenti non più in linea con le esigenze dei singoli cittadini;

infatti, il pagamento del bollo auto annuo viene effettuato con scadenze periodiche nell'arco dell'anno, e il relativo versamento è possibile solo presso gli sportelli Aci o tramite conto corrente postale, o conto postale per chi possiede libretto fiscale (decreto ministeriale 22 dicembre 1996);

pertanto tali modalità risultano essere poco comode nell'adempimento degli obblighi del cittadino e in contrasto con gli strumenti di addebito/accredito messi a disposizione degli istituti di credito —:

se non ritenga necessaria l'unificazione delle scadenze del pagamento del bollo a fine anno;

se non ritenga opportuno adeguare le modalità del versamento delle somme all'Acì, prevedendo anche il pagamento presso gli istituti di credito, così come avviene per la maggior parte dei pagamenti. (4-12723)

RUSSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Nola è stata oggetto nel tempo di numerosi ritrovamenti archeologici;

i predetti ritrovamenti sono a tutt'oggi depositati prevalentemente presso il museo nazionale campano;

sempre in Nola, alla via De Sena, casuali lavori alla rete di metanizzazione hanno portato alla luce imponenti resti d'epoca romana riguardanti l'Anfiteatro Laterizio, pare uno dei più grandi in Italia;

la scoperta ingenerò naturalmente molto clamore, coinvolgendo l'intera popolazione di tutta la zona che, copiosa, si recò a visitare l'insolita importante scoperta; nutrendo motivate speranze di cultura e di scienza;

con decreto del Ministro dei beni culturali ed ambientali 20 luglio 1989 si dichiarava l'intera area, come descritta nelle allegate planimetrie, d'interesse archeologico particolarmente importante;

l'associazione socio-culturale Il Cenacolo in Nola ha più volte sollecitato una maggiore attenzione alle vestigia della nostra civiltà e delle nostre tradizioni —:

quali misure urgenti saranno adottate per impedire ulteriori scempi di un territorio così ricco di storia e d'arte;

quali misure urgenti e straordinarie saranno adottate per consentire una piena e totale fruibilità di quest'immenso patrimonio perché possa rappresentare occasione di riscatto morale, culturale, sociale ed economico dell'intero territorio; magari collegato in un piano organico al plesso basilicale paleocristiano di Cimitile (Napoli). (4-12724)

POSSA. - *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*
- Per sapere - premesso che:

la Commissione della Unione Europea ha approvato con riserva una proposta di regolamento che dispone quali saranno i materiali utilizzati per la coniazione delle otto monete dell'Euro;

fra i materiali prescelti non figura l'acciaio inossidabile ferritico, che potrebbe essere utilizzato sia nelle parti bianco-metalliche delle monete bicolori da 1 e 2 Euro e sia nelle monete di taglia intermedia da 0,1, 0,2 e 0,5 Euro;

l'acciaio inossidabile ferritico è un tipico prodotto della tecnologia europea e la produzione italiana è all'avanguardia nel mondo per livello qualitativo e competitivo;

l'utilizzazione dell'acciaio inossidabile ferritico per la coniazione delle cinque suddette monete dell'Euro presenta numerosi vantaggi:

a) economici: si risparmiano centinaia di milioni di Ecu, poiché l'acciaio inox ferritico presenta costi per unità di peso decisamente inferiori rispetto agli altri materiali ed ha inoltre un minor peso specifico (quest'ultima caratteristica determina una riduzione stimata pari a diciottomila tonnellate nella quantità di materiale necessaria per la fabbricazione delle monete);

b) sanitari: le monete in acciaio inox ferritico prodotte dalle Zecche dei principali paesi europei (D, F, I, GB, E), per le intrinseche proprietà di inalterabilità, inerzia chimica ed igienicità, sono esportate nei cinque continenti per conto di decine e decine di banche centrali;

c) tecnici: l'acciaio inossidabile ferritico è difficilmente falsificabile, è adatto all'uso delle macchine automatiche dotate di meccanismi magnetici, è altamente conioabile, ha la durata estetica e dimensionale illimitata, non presenta alcuna suscettibilità a fenomeni di corrosione;

d) approvvigionamento: nonostante l'ingente quantità di materiale necessaria per la fabbricazione delle monete Euro (circa trecento mila tonnellate), superiore alla produzione mondiale annua di monete (centoottanta mila tonnellate), le industrie produttrici di acciaio inossidabile ferritico sono in grado di garantire la consegna di tale quantità nei tempi richiesti;

la scelta dell'acciaio inossidabile ferritico non condizionerebbe la quotazione speculativa sulle materie prime, anche perché i quantitativi necessari per l'Euro rappresenterebbero una modesta percentuale della produzione totale europea di tale materiale -:

se il Governo italiano intenda intervenire affinché nella citata proposta di regolamento approvata con riserva dalla Commissione dell'Unione europea (che dispone quali saranno i materiali impiegati per la coniazione delle otto monete dell'Euro), sia inserito, tra gli altri, anche l'acciaio inossidabile ferritico. (4-12725)

ABBATE. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

nella notte del 23 settembre 1997 in Airola - pacifico comune della provincia di Benevento - ignoti malfattori hanno esploso colpi di arma da fuoco contro l'abitazione dell'Avvocato Vincenzo Megna, noto professionista del luogo ed anche consigliere comunale in carica;

il fatto, di oscura matrice, segue inquietanti e gravi accadimenti che hanno turbato l'intera Valle Caudina - al centro della quale v'è Airola -, nota per la sua storia, per le sue tradizioni, per la civiltà dei suoi abitanti, per costumanze di vita improntate alla puntuale e rispettosa osservanza della legge, e non già per comportamenti criminali;

nella vicina Luzzano, infatti, comunità agricola di circa 1500 abitanti, professionisti del delitto, con azioni tanto audaci quanto accuratamente predisposte ed eseguite, hanno posto a saccheggio nume-

rosissime abitazioni, nonostante la costante presenza in esse dei proprietari;

l'estrema audacia delle azioni banditesche, che, com'è intuibile, hanno esposto a pericolo anche l'incolumità personale dei cittadini derubati, si inquadra in un contesto di crimine caratterizzato da altre scellerate condotte, quali rapine a mano armata in esercizi pubblici di vari comuni della valle, azioni estorsive e danno di professionisti ed operatori economici e, addirittura, il recente ritrovamento di armi e materiale esplosivo, costituente arsenale della malavita organizzata napoletana;

l'inconsueta ed intensa esplosione di fenomeni del tutto estranei alla civiltà del sito pare possa collegarsi, per un verso, all'intensificarsi dei controlli di polizia posti in essere nella vicina area casertana, nella quale sono state opportunamente dislocati mezzi e risorse per una efficace azione di contrasto al crimine, con conseguente comprensibile mobilità della delinquenza, e, per altro verso, all'affievolimento dei controlli nell'area caudina, la quale ha visto negli ultimi tempi addirittura trasformare le Caserme dei Carabinieri in esercizio in « presidi citofonici », tutt'altro che rassicuranti per la allarmata popolazione;

non sono neppure mancati atti di gravissima intimidazione di apparente matrice politica, realizzati pochi mesi addietro a mezzo di attentato incendiario in danno dell'auto del sindaco di Airola, professor Pasquale Lombardi, rimasta completamente distrutta dalle fiamme -:

quale iniziativa intenda adottare il Ministro interrogato in relazione ai gravi accadimenti segnalati, per prevenirli o, in ogni caso, contenerli;

se non ritenga disporre l'immediato recupero della continua ed ininterrotta efficienza delle stazioni dei Carabinieri presenti sul territorio, potenziandone mezzi, strutture ed uomini;

se non ritenga opportuno, anche con riferimento alla esigenza di tutela dell'or-

dine dell'intera Valle Caudina, turbata da condizioni di potenziali conflitti sindacali connessi alla prolungata mancanza di lavoro provocata dalla chiusura degli stabilimenti Pirelli di Airola, ed anche in previsione dell'imminente ripresa industriale dell'area, cui è essenziale il controllo di ogni forma di devianza criminale, disporre l'insediamento, anche in questa parte « sud » del territorio sannita, di un presidio di polizia di Stato che possa affiancare l'incessante e difficile azione dei carabinieri. (4-12726)

RIVOLTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali del ministero dell'interno gestisce numerosi ed importanti servizi automatizzati quali quelli relativi alle elezioni, agli invalidi civili, all'Aire, alla finanza locale, ai segretari comunali e provinciali, agli amministratori enti locali, alla protezione civile, nonché agli statuti delle autonomie locali;

il centro elettronico della citata direzione centrale soffre da molto tempo di assoluta mancanza di personale con qualifiche adeguate per il corretto ed autonomo funzionamento del centro stesso, tanto che si è costretti da altrettanto tempo ad usufruire del supporto della ditta Siemens Nixdorf Informatica in varie forme ed applicazioni;

così poco accorta è stata l'amministrazione di tali servizi che in tanti anni non ha impostato una politica di gestione tesa a svincolarsi da qualsiasi supporto esterno all'istituzione ministeriale, ma anzi ha proceduto a locare presso gli uffici della direzione centrale per i servizi elettorali sistemi operativi e prodotti in genere, di proprietà della Siemens Nixdorf, non ad uso esclusivo, e senza un progetto di addestramento di personale all'uso diretto dei prodotti informatici a disposizione, restando così funzionalmente dipendente dalla ditta stessa *sine die*;

tale condizione ha posto in essere una situazione di sudditanza dell'Amministrazione nei confronti del fornitore, che si concretizza nel dover dipendere obbligatoriamente dagli operatori Siemens Nixdorf per qualsiasi inconveniente tecnico degli impianti anche di natura minima. Per sopperire alla incapacità da parte dei dipendenti del centro di affrontare questi problemi anche minimi, l'Amministrazione dell'interno è costretta a fare ricorso all'assistenza, senza soluzione di continuità, di tecnici sistemisti della Siemens Nixdorf Informatica;

a tale assistenza continuativa si aggiungono ulteriori contratti, stipulati periodicamente per ovviare alle esigenze specifiche del servizio informatica della direzione centrale dei servizi elettorali (per esempio modifiche geografiche a collegi elettorali, o modifiche legate al cambiamento dei parametri del sistema elettorale, o aggiornamenti del *software*), che costano al contribuente mediamente svariate centinaia di milioni al mese;

per ultimo, a seguito della locazione di una nuova configurazione elettronica composta da apparecchiature di nuova tecnologia dotate del sistema operativo BS2000 versione Osd (*Open system direction*), è stato stipulato un ulteriore contratto con la ditta Siemens Nixdorf che prevede la fornitura di 2100 ore d'assistenza sistemistica, al costo complessivo di lire 285.230.000;

la Siemens Nixdorf Informatica spa dispone, in via continuativa, di un ufficio all'interno dell'area riservata alla direzione centrale dei servizi elettorali (ma sarebbe opportuno sapere a che titolo), ed i suoi dipendenti, cioè coloro che sono gli attori di tutti i contratti di assistenza, sono soggetti ad un controllo molto approssimativo sugli effettivi orari di lavoro —:

se non ritengano che:

a) debba essere compiuto ogni e qualsiasi atto amministrativo teso a svincolare al più presto l'Amministrazione dell'interno dalle dipendenze funzionali della

direzione centrale dei servizi elettorali dalla Siemens Nixdorf Informatica spa, ovvero far sì che si creino le necessarie premesse per fare in modo da non dipendere sempre e comunque da un solo fornitore;

b) debba essere rigorosamente controllato l'operato di un fornitore, poiché esso è pagato con i soldi del contribuente;

c) il rapporto tra cliente (ministero dell'interno) e fornitore (Siemens Nixdorf) debba svolgersi, nella migliore ipotesi, su un piano paritario tra fornitore e cliente e non con la maggior parte dei vantaggi a favore del fornitore stesso (la mancanza di concorrenza consente al fornitore di agire in regime di monopolio, imponendo le condizioni di fornitura; più ci si lega al fornitore con ulteriori acquisti, meno sarà infatti possibile fare a meno della sua assistenza nel futuro). (4-12727)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Grignaghe che dista dieci chilometri dal capoluogo Pisogne in provincia di Brescia, è stato soppresso il plesso scolastico su indicazione del provveditore agli studi di Brescia;

il centro di tale frazione è a novecento metri di altitudine e diverse abitazioni di alunni sono site sopra i millequattrocento metri di altezza. Alcuni alunni risiedono infatti in località ad una distanza superiore di dieci chilometri, come Passabocche (sedici chilometri) o Case Sparse di via San Carlo;

il comune di Pisogne, sito nella Media Vallecamonica, oltre a rientrare a pieno titolo nello spirito e nelle finalità della legge del 31 gennaio 1994, n. 97, presenta normalmente gravi problemi di collegamento che in periodo invernale risultano proibitivi anche a causa dell'asprezza delle condizioni climatiche. Tali località sono infatti copiosamente ricoperte di neve durante il lungo periodo invernale a causa

della loro altitudine e per l'esposizione orografica. Tale comune è inserito in un'area che presenta una disoccupazione del 26 per cento, oltre ad un alto tasso di pendolarismo indice di un grande attacco alla propria terra. La paventata soppressione e aggregazione con altri comuni di classi della scuola dell'obbligo accelera la situazione di disagio oltre a incentivare lo spopolamento di queste aree;

attualmente gli alunni di tale frazione e della località in premessa vengono prelevati da un piccolo autobus o da autovetture che in periodo invernale non possono raggiungere il comune a causa delle pesime condizioni di viabilità, imponendo il raggiungimento di Pisogne esclusivamente a piedi. Qualora le condizioni meteorologiche lo permettano, i tempi di percorrenza dell'autobus sono mediamente di un'ora;

il particolare disagio degli alunni, oltre al pericoloso spostamento, è dovuto ai lunghi tempi di percorrenza e alla continua richiesta di assistenza da parte dei genitori, si riflette negativamente sulla loro salute e conseguentemente sul piano della didattica;

nella frazione di Grignaghe sono ora residenti sette maestri di scuola elementare che ogni mattina devono raggiungere Pisogne e i centri limitrofi per insegnare —

se non ritenga che la situazione delineata non assicuri l'efficacia dell'intervento didattico ed educativo e comporti inoltre la diminuzione delle attività di insegnamento;

se non ritenga che il provvedimento in esame consideri sufficientemente le specifiche realtà orografiche, socio-economiche e culturali della frazione in esame;

se non venga pregiudicato il processo formativo degli alunni e non vengano garantite le condizioni del servizio scolastico obbligatorio;

se non ritenga opportuno, a fronte della urgente richiesta della popolazione

della frazione di Grignaghe di Pisogne, e del consiglio comunale di Pisogne, riconsiderare la disposizione del provveditore agli studi di Brescia. (4-12728)

FINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nel Meridione è assai preoccupante a causa del notevole aumento dei fenomeni di criminalità organizzata;

da questo punto di vista la cittadina di Cassano allo Jonio (Cosenza) costituisce un obiettivo assai ambito per gli ambienti malavitosi;

le estorsioni, le rapine, lo spaccio di sostanze stupefacenti, la lotta tra le bande rivali sono sempre più all'ordine del giorno coinvolgendo i cittadini e creando situazioni di malessere e di difficile convivenza civile, tutte a danno degli investimenti imprenditoriali specie nel settore turistico;

il consiglio comunale di Cassano, dopo aver discusso sulla difficile e grave problematica dell'ordine pubblico nel territorio comunale, ha chiesto con insistenza l'intervento delle competenti autorità governative —:

se non ritengano di intervenire potenziando gli organici delle forze dell'ordine, in modo di assicurare le più efficaci misure di prevenzione e controllo del territorio al fine di garantire una pacifica convivenza in un paese fin troppo oppresso da problemi di ordine economico e sociale. (4-12729)

SANTORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione ferroviaria della tratta Roma-Cassino è assolutamente insostenibile;

ogni giorno si riversa a Roma un numero considerevole di lavoratori e di studenti pari a circa trentacinquemila

utenti, che costituisce la linfa vitale di gran parte dei settori produttivi e sociali della capitale;

proprio da queste persone si registra un diffuso malcontento che nasce da una perdurante gestione degli uomini e dei mezzi sostanzialmente inefficiente, da parte delle Ferrovie dello Stato;

l'estrema lentezza dei locomotori, unita ai continui e sistematici guasti e rallentamenti durante il percorso, produce una serie quasi regolare di ritardi che rende vana la praticità e la funzionalità di un servizio destinato ad aiutare migliaia di pendolari nelle loro difficoltà giornaliere per recarsi sul posto di lavoro;

l'exasperazione di questa utenza, quotidianamente penalizzata e priva di ogni difesa, ha reso necessaria la costituzione di comitati spontanei sorretti unicamente dall'incrollabile speranza di vedere un giorno realizzato un loro sacrosanto diritto;

a questa situazione di estremo disagio fa da cornice una serie di aspettative, da parte del comitato dei pendolari, quali:

a) modifica della delibera regionale del 18 ottobre 1994, n. 8171 con l'introduzione del diritto di opzione tra la tariffa integrale degli abbonamenti mensili detti « Metrebus » ed abbonamenti solo bus o treno così come avviene per i biglietti su percorsi specifici;

b) riduzione della tariffe per studenti rispetto a quelle per lavoratori;

c) riduzione dei tempi di percorrenza dei treni pendolari;

d) nuove arterie viabili;

e) possibilità di acquistare abbonamenti non obbligatoriamente al primo giorno del mese ma in qualsiasi momento con inizio validità dal giorno di acquisto;

f) creazione di infrastrutture per facilitare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico (fermate attrezzate, nodi di interscambio aree di parcheggio, orari coordinati, affidabilità dell'esercizio);

g) coordinamento tra Cotral ed ente Ferrovie dello Stato per l'adozione di orari coordinati tra tutti i vettori per minimizzare i tempi di attesa e per istituire linee locali di adduzione alle linee principali di trasporto e di distribuzione all'interno degli insediamenti;

h) miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle carrozze e delle stazioni ferroviarie;

i) attivazione barriere architettoniche per i disabili;

l) predisposizione di sistemi di protezione (recinzione) lungo la strada ferrata;

m) sistemi di comunicazione tra treni ed organi di controllo;

n) potenziamento del numero dei posti a sedere;

o) detrazione delle spese di trasporto pubblico dalla dichiarazione dei redditi;

p) ottimizzazione degli impianti termici sulle carrozze;

q) previsione di alcuni treni nei giorni festivi per attenuare i disagi dei lavoratori turnisti —

se sia giunto il momento, alla luce delle considerazioni evidenziate, di intervenire in maniera forte e decisa per porre la parola fine agli ormai perenni disagi e, conseguentemente, restituire la serenità agli utenti e la dignità di un servizio efficiente alle Ferrovie dello Stato. (4-12730)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il signor Albino Colosimo, residente ad Arese, in provincia di Milano, è proprietario di un appartamento, facente parte di un fabbricato di vecchia costruzione, sito nel centro storico di Cropani (Catanzaro), via Silvio Pellico, 1, gravemente danneggiato dall'alluvione del 1972;

a seguito di perizie di tecnici del genio civile di Catanzaro, che hanno dichiarato il fabbricato pericolante e pertanto inagibile, il Colosimo ha inoltrato domanda per ottenere il contributo ai sensi della legge 23 marzo 1973, n. 36. La richiesta è rimasta però senza risposta ed il protagonista di questa assurda vicenda non ha potuto fare altro che denunciare la situazione con esposti alla prefettura di Catanzaro, al genio civile, al comune di Cropani, al difensore civico della regione Lombardia, il cui intervento, però, non ha avuto alcun esito positivo;

il Colosimo ha chiesto fra l'altro che, in attesa di ricevere il contributo, sia autorizzato ad eseguire i lavori a proprie spese; ma poiché i confinanti del fabbricato si sono rifiutati di contribuire alle spese per le riparazioni delle parti comuni, l'interessato si è visto costretto ad agire per vie legali. Dopo gli immane ritardi che subiscono tutti i processi, l'autorità giudiziaria si è pronunciata affermando che il caso deve essere risolto da una commissione condominiale, commissione che nei piccoli centri non è mai esistita —:

come intendano adoperarsi perché siano chiariti i termini di questa vicenda grottesca che ormai si trascina da venticinque anni ed, in particolare, cosa impedisca alle istituzioni coinvolte di dare una risposta certa, sia essa negativa o positiva, al signor Colosimo. (4-12731)

LUCIDI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

da giorni, sui muri di tutta Italia, è iniziata una imponente campagna di affissioni che, avvalendosi dell'immagine di una famosa modella americana, reclamizza una nota marca di jeans;

nello slogan della campagna pubblicitaria (« Anche i membri del Parlamento si alzeranno »), sfruttando una grottesca ambiguità linguistica, si allude, con evidente ironia, a deputati e senatori;

a prescindere dalle valutazioni soggettive sul gusto allusivo di un siffatto slogan, questa campagna rivela ancora una volta una concezione delle istituzioni assolutamente ed univocamente maschile;

anche la diffusione di questo messaggio restituisce e amplifica presso l'opinione pubblica un'immagine « a senso unico » della rappresentanza politica;

c'è ancora moltissima strada da compiere, anche a livello simbolico, per cancellare la concezione falsa e sostanzialmente monosessuata che cittadine e cittadini italiani hanno del Parlamento e di chi vi lavora —:

se non ritenga opportuno promuovere una campagna informativa e di sensibilizzazione che possa restituire « all'altra metà » delle istituzioni, una piena e non distorta visibilità nell'immaginario collettivo del Paese. (4-12732)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 1997 e fino al 30 settembre 1997 è previsto lo svolgimento di concorsi presso l'hotel Ergife di Roma;

il presidente della XVIII circoscrizione ha più volte rappresentato i forti disagi che il quartiere subisce specialmente in termini di traffico e viabilità ma sono evidenti anche i relativi problemi di ordine pubblico —:

quali iniziative intenda intraprendere, anche attraverso la competente prefettura di Roma, per sospendere lo svolgimento dei citati concorsi anche per il possibile pericolo di ordine pubblico e di viabilità. (4-12733)

VASCON, DALLA ROSA, ANGHINONI, DOZZO, APOLLONI e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come appreso ampiamente in questi giorni da organi di informazione risulta

che prossima è da parte del Governo la volontà di discutere e di inserire nell'ambito della manovra finanziaria per il 1998 il cosiddetto riccometro;

detto strumento dovrebbe ipoteticamente accertare la condizione patrimoniale del cittadino -:

con quale criterio, nonché oggettivo raffronto, sarà disposta l'applicazione di simile strumento;

se lo stesso verrà esteso anche a cittadini cosiddetti nomadi, ma che di fatto permangono in territorio nazionale 365 giorni l'anno: ciò in quanto i succitati nomadi, nonostante non abbiano alcuna fonte di reddito dichiarata, viaggiano con autovetture di grossa cilindrata e di recente fabbricazione, il cui costo all'origine è di svariate decine di milioni;

se i succitati nomadi rientrano in quelle categorie di cittadini di cui, attraverso l'utilizzo del riccometro, se ne possono stabilire le condizioni patrimoniali.

(4-12734)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

si paventa una drastica riduzione dell'aiuto alla produzione dell'olio di oliva per la campagna 1996-1997 e l'abbattimento comprenderebbe, per gli olivicoltori calabresi, un danno di oltre 80 miliardi di lire, che metterebbe in seria crisi la già asfittica economia della regione -:

se il Governo intenda seriamente e con convinzione assumere iniziative nei confronti della Commissione europea per evitare il drastico taglio al reddito degli olivicoltori per la campagna 1996-1997 e, nel contempo, richiedere l'introduzione delle quote di produzione nazionale sin dalla campagna 1997-1998, dimostrando così con i fatti che « Cristo non si è fermato a Eboli ».

(4-12735)

VIALE, TABORELLI e GAGLIARDI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della sanità ha il potere di individuare nell'ambito sanitario tutte le figure professionali che ritenga utili;

di recente è stata introdotta la figura dell'« assistente di oftalmologia » che risulta essere totalmente libera e svincolata dalle direttive dell'oftalmologo;

viene altresì richiesta la istituzione di un altro operatore sanitario, « l'ottico-optometrista » o semplicemente « optometrista », deputato all'esame della refrazione ed alla prescrizione degli opportuni mezzi correttivi (occhiali o lenti a contatto);

l'avvento di operatori sanitari di primo livello, che si dedicano alla semeiologia strumentale (assistenti di oftalmologia) o all'esame della refrazione (optometristi), non solo costituisce un « non senso » concettuale dal punto di vista biologico e clinico, ma crea la base di una nuova « scalata » da parte di neoprofessionisti ad una operatività più completa e quindi, in contrasto con quella dei medici specialisti, e soprattutto con l'esigenza primaria della tutela della salute del paziente;

qualsiasi difetto di refrazione può avere origine patologica e, quindi, deve essere diagnosticato e curato da colui che possiede cognizioni mediche adeguate ovvero sia dal medico specializzato in oftalmologia;

la legittimazione di personale non adeguatamente specializzato, nel campo della sanità, e soprattutto in un settore delicato come quello dell'oftalmologia, può avere negativi effetti sulla tutela della salute pubblica -:

per quali motivazioni e su quali basi scientifiche si istituiscano nuove figure professionali, svincolate dall'indirizzo e dalla prescrizione dei medici specialisti corrispondenti, facendone così dei concorrenti e non degli ausiliari il tutto con grave pericolo per la salute dei cittadini.

(4-12736)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

occorre moralizzare il settore delle auto di servizio, che risultano numerose in tutte le città e pagate con i soldi dei contribuenti supertassati;

si tratta di un sistema immorale, che non trova riscontro in nessuna parte del mondo e un metodo scandaloso, che continua a vigere, malgrado vi sia una legittima insofferenza da parte dei cittadini;

le auto di servizio, o « auto blu », sono appannaggio non solo dei ministeri, dell'esercito, degli enti pubblici economici, ma anche delle regioni, che ne attribuiscono l'uso anche ai dirigenti e ai funzionari che le utilizzano senza alcun sostanziale controllo;

l'associazione consumatori ha calcolato che circolano ben 48 mila auto di servizio, ma, in realtà, esse sono molto di più, se si considera che anche aziende appartenenti a regioni o a grossi comuni detengono un vasto parco macchine —:

come il Governo intenda intervenire per eliminare questo deleterio fenomeno e quali interventi intenda attivare per moralizzare il settore, determinando un vero civile cambiamento, eliminando le auto di servizio e riservandole solo alle più alte cariche istituzionali. (4-12737)

AMORUSO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Molfetta (Ba) garantisce, in regime di convenzione con la cooperativa « La Socievole », un servizio di assistenza domiciliare agli anziani non autosufficienti;

dopo due anni l'amministrazione comunale ha inspiegabilmente scelto di non procedere ad un nuovo appalto-concorso,

decidendo di garantire lo stesso servizio attraverso l'assunzione di lavoratori socialmente utili;

tale scelta, operata senza una preventiva consultazione delle famiglie degli anziani assistiti, ha provocato comprensibile disappunto, stante la delicatezza del servizio in parola;

l'amministrazione comunale, pur sollecitata dai familiari degli anziani non autosufficienti che beneficiano del servizio, ha inteso ugualmente procedere attraverso l'assunzione di lavoratori socialmente utili;

durante un incontro svoltosi a Palazzo di Città, un assessore della giunta comunale di Molfetta ha giustificato tale scelta affermando che « per due anni hanno lavorato gli operatori della cooperativa, adesso devono lavorare gli altri disoccupati », lasciando così intendere che tutto sia stato ispirato dalla precisa volontà di assumere lavoratori socialmente utili;

tutto ciò accade a pochi mesi dalle elezioni comunali di Molfetta, e dunque anche l'assunzione diretta da parte del comune di altri lavoratori potrebbe essere ispirata esclusivamente ad una mera logica clientelare ed elettorale;

gli utenti del servizio ed i loro familiari hanno inoltrato un esposto al prefetto di Bari ed al comando compagnia Carabinieri di Molfetta, chiedendo un intervento urgente sulla vicenda, così da pervenire ad una diversa erogazione del servizio od una interruzione dello stesso —:

se non si intenda verificare con urgenza quali interventi siano possibili per salvaguardare le esigenze prospettate con le proteste e dalle denunce degli utenti e dei loro familiari;

quali iniziative intendano assumere, al fine di scongiurare che un servizio così importante e delicato sia svolto da personale poco qualificato che rischia di comprometterne la qualità. (4-12738)

GIOVANNI PACE, ANTONIO PEPE e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel nodo ferroviario di Piacenza si è verificato il 12 gennaio 1997 un mortale incidente ferroviario sul quale la procura della Repubblica di Piacenza sta ancora indagando;

le stesse Ferrovie dello Stato società per azioni hanno inoltrato al procuratore della Repubblica di Piacenza, dottor Grassi, una richiesta di « mettere a disposizione della suddetta commissione la zona tachimetrica ovvero di dare a questa la possibilità di visionare il tracciato nella massima urgenza », richiesta che è stata respinta dal procuratore;

risulta agli interroganti una lettera inviata dall'amministratore delegato delle Ferrovie ingegner Giancarlo Cimoli al procuratore della Repubblica di Piacenza e, per conoscenza al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro di grazia e giustizia, in cui l'ingegner Cimoli ribadisce la richiesta, così esprimendosi: « Le Ferrovie dello Stato, società per azioni corrente in Roma, piazza della Croce Rossa n. 1, in persona del sig. amministratore delegato *pro tempore*, ingegner Giancarlo Cimoli, informano la SV. che, a seguito del fatto accaduto domenica 12 gennaio, è stata istituita — d'intesa con il Ministero dei trasporti — una commissione d'inchiesta per accertare le cause dell'accaduto. La commissione d'inchiesta trova la sua precisa e preliminare motivazione nella circostanza che, essendo in circolazione altri treni simili, occorre fare subito chiarezza su eventuali pericoli che da questa circolazione potrebbero prodursi. A questo fine è indispensabile, per la commissione d'inchiesta, formata dall'ingegner Mingozzi, in qualità di presidente, e dagli ingegneri Paolo Presciani, Giorgio Luconi, Franco Cecchelli, Alessandro Cremonini, Gabriele Maffei, Mario Ciccozzi, avere a disposizione la zona tachimetrica ovvero avere la possibilità di visionare da parte della stessa commissione il tracciato, nella

massima urgenza. La Società ha preso atto della negativa risposta della S.V. Ill.ma; ma si permette di insistere, facendo presente che il documento sarà vincolato al segreto della commissione fino al momento in cui le indagini consentiranno alle parti di esaminarlo; ed aggiungendo che la richiesta è motivata esclusivamente dal pubblico interesse »;

lo stesso amministratore delegato delle Ferrovie, ingegner Cimoli, è indagato dalla procura di Piacenza per il disastro ferroviario;

come riportato da molti giornali, è stato strappato dalla « scatola nera » del successivo incidente ferroviario di Roma Casilina del 2 agosto 1997 il foglio sul quale viene annotata la velocità del treno, foglio, ora sparito, consegnato da un macchinista nelle mani di un non meglio identificato ingegnere delle Ferrovie che, al contrario di quanto accaduto a Piacenza, si era potuto recare sul luogo del disastro;

il Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di esercitare l'azione disciplinare nei confronti dei magistrati, ma non ha alcun titolo né potere per intervenire nel merito di casi di sciagure ferroviarie, come appunto quella di Piacenza —:

se sia a conoscenza dei motivi per i quali Cimoli abbia insistito di fronte al no del procuratore della Repubblica di Piacenza, inviando la lettera per conoscenza al Ministro di grazia giustizia;

se non ritenga che la lettera costituisca un gravissimo atto di intimidazione nei confronti del procuratore, il quale procede nei confronti dello stesso Cimoli;

se il Governo nella sua totalità sia stato messo al corrente della grave lettera da parte dei Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. (4-12739)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del te-*

soro, dei lavori pubblici, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* del 23 settembre 1997 ha pubblicato un articolo dal titolo « Modena, altri 12 indagati nell'inchiesta su Palazzopoli. Coinvolti anche funzionari del comune, guidato da una giunta di sinistra e ispettori ministeriali »;

secondo l'articolo vi sarebbero « altri 12 indagati, oltre ai 58 già inquisiti nell'inchiesta sulla Palazzopoli nella rossa Modena che riguarda due edifici comunali, che si trovano nelle centralissime via Ramazzina e Rua Pioppa ristrutturati con mutui agevolati dalla società consortile Respro e da cui sono stati ricavati 35 appartamenti »;

secondo le accuse formulate dalla procura di Modena parte delle abitazioni acquistate a prezzi agevolati e con contributi statali, sarebbero finite a persone che non ne avrebbero titolo dato che si tratta di « prima casa »;

sempre secondo l'accusa, sarebbero stati commessi diversi abusi nel corso della ristrutturazione —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di conoscere se corrisponda al vero che fra gli indagati vi sarebbero anche pubblici funzionari che avrebbero dovuto occuparsi del controllo nell'*iter* amministrativo e tecnico e, in caso affermativo, quali conseguenti e doverose iniziative intendano adottare;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che tra gli indagati vi sono anche degli ispettori incaricati di eseguire perizie dal ministero dei lavori pubblici e, in caso affermativo, quali conseguenti e necessari provvedimenti si intendano adottare;

se intendano promuovere al più presto una commissione ministeriale di inchiesta per valutare le irregolarità denunciate ed intervenire urgentemente, per evitare ulteriori danni allo Stato;

se non ritengano necessario sollecitare la Guardia di finanza al fine di predisporre gli opportuni accertamenti sul conto di alcuni cittadini che avrebbero acquistato a condizioni agevolate gli appartamenti, ricavati da edifici comunali ristrutturati e poi venduti a privati;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Modena abbiano, con il loro comportamento, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte degli impiegati preposti all'opera di disimpegno delle mansioni che gli sono state affidate per legge. (4-12740)

MATACENA, TABORELLI, BERGAMO e DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Silvio Berlusconi nei due giorni precedenti al 24 settembre 1997 ha aperto un dibattito forte sul tema della giustizia in Italia;

la stampa nazionale ha ampiamente riportato le sue dichiarazioni in proposito;

alcune di esse, riguardanti la procura di Palermo e la sua attività con particolare riferimento ai metodi da essa utilizzati, costituiscono delle vere e proprie notizie *criminis*;

notizia *criminis* è quella relativa alle interferenze sulle candidature a sindaco per la città di Palermo che avrebbero violato il libero esercizio democratico della sovranità popolare e, di fatto, condizionato

lo svolgimento di libere elezioni, garantite dalla nostra Costituzione —:

se risultino avviate verifiche giudiziarie nei confronti di coloro che avrebbero effettuato tali interferenze;

se non ritenga indispensabile il ministro di grazia e giustizia attivare i suoi poteri ispettivi sulla procura di Palermo per valutare eventuali omissioni nell'esercizio dell'azione penale. (4-12741)

BIELLI, VIGNALI, NAPPI, ALTEA e SCIACCA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 settembre 1997 da fonti giornalistiche, si apprende che l'onorevole Paolo Bampo, presunto « ministro della difesa della » — fantomatica — « Padania », avrebbe dichiarato che si sta organizzando l'esercito della repubblica padana;

a tale compito stanno già lavorando tre generali, con l'incarico di curarne il reclutamento e l'organizzazione (uno per ogni arma);

tuttora risulta ignota la provenienza dei tre generali: se in pensione, se italiani, se stranieri o altro;

tale affermazione, se vera, sarebbe gravissima, e il suo contenuto ad avviso degli interroganti integrerebbe gli estremi di reato di attentato allo Stato e alla Costituzione della Repubblica italiana;

dichiarazione che pare agli interroganti ancor più grave tenendo conto che l'onorevole Bampo è attualmente membro della delegazione italiana presso l'assemblea dell'Atlantico nord ed è stato inviato a Kiev in Ucraina ad un seminario di parlamentari Nato, quale rappresentante della nostra Repubblica, e nelle more del chiarimento della situazione sarebbe quindi opportuno che egli si dimettesse da tale incarico;

come, intendano operare al fine di verificare la veridicità di quanto affermato dall'onorevole Bampo;

quali iniziative intendano assumere nel caso di accertata veridicità per ricondurre nell'ambito della legittimità costituzionale e della legalità tali comportamenti. (4-12742)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

non è stato disposto alcun valido intervento, malgrado le promesse solo verbali, che non si sono tramutate in valide azioni di prevenzione e di lotta, nella zona di Alcamo per frenare la spaventosa avanzata della criminalità, che ormai spadroneggia, incute terrore, compie spavaldate azioni criminose, senza alcun limite;

in questa assenza dello Stato, la criminalità prosegue nelle delittuose azioni, tant'è che, all'indomani di una riunione in consiglio comunale sul tema criminalità, le bande hanno proseguito la loro azione, distruggendo un magazzino di articoli da regalo, con un danno calcolato in circa mezzo miliardo di lire;

gli imprenditori vengono minacciati continuamente, anche con richieste di denaro;

la situazione è ormai precipitata, inutili sono le riunioni informali e manca una struttura capace di sferrare un duro e preciso attacco alla criminalità;

per una azione seria e soprattutto preventiva è necessario, anzi indispensabile, una presenza costante nel territorio delle forze dell'ordine ed appare quindi utile un potenziamento massiccio delle forze di polizia, che debbono vigilare per le strade, giorno e notte, indagare attentamente ed intervenire in tempo;

una loro effettiva e costante presenza sul territorio non permetterebbe infatti alla criminalità di compiere le azioni delittuose —:

se e quando intenda predisporre un serio intervento, per dare ai cittadini tran-

quillità ed estirpare la mala pianta della criminalità. (4-12743)

CIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie), eletto nel 1991 ed attualmente ancora in carica, è scaduto dal maggio 1996;

la legge 6 novembre 1989, n. 368, all'articolo 13, stabilisce che i 65 membri del Cgie in rappresentanza delle comunità italiane all'estero, sono eletti dalle assemblee formate dai componenti dei comitati italiani all'estero (Comites);

i Comites sono stati regolarmente rinnovati a seguito delle elezioni svoltesi il 22 giugno 1997 —:

quali opportune iniziative intenda adottare per procedere alla ricostruzione del nuovo Cgie, così come previsto dalla normativa vigente. (4-12744)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei servizi telefonici, da alcuni anni, è possibile sostituire, tramite apposite centraline, il segnale di occupato della propria linea con musiche di intrattenimento, in attesa della risposta dell'operatore;

se da una parte questo sistema evita successivi tentativi, necessari in caso di linea occupata, dall'altra impone al chiamante il pagamento della telefonata da subito, cioè da quando inizia la musicetta, poiché la linea non risulta formalmente occupata;

il servizio è definito « di cortesia » in quanto, si sostiene, è offerto proprio per evitare all'utente ulteriori incombenze in caso di occupato. Ma il servizio, che migliora l'immagine del chiamato e incrementa il traffico telefonico del gestore, è

pagato dal chiamante (a meno che non si tratti di un numero verde), risultando a suo carico il tempo trascorso in attesa;

da una indagine effettuata da due associazioni di utenti (Adusbef e Federconsumatori) per dimensionare la frequenza delle centraline telefoniche provviste di « musiche d'attesa » e valutare i tempi d'attesa prima della risposta dell'operatore, risulta che molti uffici pubblici hanno dotato i loro centralini di tali musiche, ma che troppo spesso chi chiama resta in attesa per molti minuti prima di ottenere risposta, risposta che a volte non arriva affatto;

l'Adusbef ha valutato in circa mille miliardi di lire gli introiti Telecom per il traffico « virtuale » causato dalle attese allietate da musicette a carico dell'utente —:

se sia vero che la Telecom spinga per l'adozione delle musiche di cortesia in modo particolare nei centralini di quegli utenti con traffico in calo;

se sia vero che, in questi casi, il gestore sia disposto ad offrire in comodato gratuito le apparecchiature dotate del servizio d'attesa, sia per migliorare l'indice Asr (telefonate che vanno a buon fine al primo tentativo) che per incrementare il traffico telefonico a carico degli utenti;

quali e quanti siano gli uffici della pubblica amministrazione dotati di quel servizio, che risultano interessati da un progetto denominato « teo »;

se si ritenga socialmente, finanziariamente e politicamente corretto che uffici pubblici (Ministero delle comunicazioni compreso) abbiano dotato i loro centralini di musiche d'attesa, costringendo i cittadini, che ad essi si rivolgono per ottenere informazioni di servizio, a costose attese « interurbane » (se non residenti nel distretto telefonico di Roma), spesso senza risposta;

se non sia opportuno impedire agli uffici pubblici l'adozione del suddetto servizio di cortesia, imponendo invece una

maggior efficienza ai settori a diretto contatto con gli utenti, facilitando proprio le comunicazioni telefoniche (visto che, oggi, molti contatti possono essere risolte via *fax*), anche considerando che la « musichetta » può risultare un comodo paravento alle inefficienze ed alla scarsa operatività degli uffici interessati;

se non sia comunque opportuno (per gli uffici pubblici) imporre al suddetto servizio una tariffazione a costo ripartito: uno scatto a carico del chiamante, il resto dell'attesa e fino alla risposta, a carico del chiamato;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per regolamentare un servizio telefonico che grava sulle spalle degli utenti per circa mille miliardi annui.

(4-12745)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno il sottoscritto ha presentato innumerevoli interrogazioni sui problemi gestionali ed amministrativi che riguardano il Teatro dell'Opera di Roma;

tra tante interrogazioni, soltanto una ha ricevuto la risposta del Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo;

non è imputabile al Ministro la mancata risposta, che deriva, invece, secondo l'interrogante, dai non puntuali adempimenti degli uffici preposti a tali compiti;

nell'intento di recuperare quale rappresentante del popolo italiano il diritto a veder soddisfatte le richieste di approfondimento sui fatti che originano le interrogazioni —:

se il Ministro intenda promuovere un'indagine sulle cause e sulle responsabilità dei silenzi che impediscono di conoscere l'esatta situazione dell'ente lirico romano;

poiché, in presenza di interrogazioni parlamentari e addirittura in presenza della risposta data dal Ministro il 5 dicembre 1996, l'ente continua ad agire contro la legge ed in contrasto con le affermazioni del Ministro, si chiede, in particolare, se intenda accertare se questi ritardi siano da attribuire all'ente lirico, restio a fornire al dipartimento i chiarimenti richiesti (ed in caso affermativo a chi dovrebbe essere addebitata la responsabilità) o se, da parte del dipartimento per lo spettacolo, vi sia acquiescenza e disinteresse verso le problematiche evidenziate dalle interrogazioni, nel qual caso si potrebbe individuare una responsabilità soggettiva dei responsabili degli uffici deputati ai controlli sugli enti lirici e quindi anche sull'Opera di Roma.

(4-12746)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Brescia con comunicazioni del 26 agosto e del 19 settembre 1997 ha disposto il raggruppamento degli alunni della scuola sezione staccata di Valle di Savio disponendo l'accoglimento nella seconda media degli alunni della prima media oltre all'accoglimento nella medesima classe di alunni provenienti da corsi diversi;

la soluzione della pluriclasse disposta con il corrente anno scolastico comporta un numero di alunni superiore al numero massimo previsto per le scuole elementari;

le finalità della legge del 31 gennaio 1994, n. 97 consentono la formazione di istituti autonomi con l'accorpamento in un'autonoma entità scolastica costituita da sezioni staccate già dipendenti da scuole medie e circoli didattici e permettono quindi deroghe al numero minimo di classi e alunni per le località di montagna pur non chiarendone l'entità;

il comune di Savio dell'Adamello, sito in Alta Vallecamonica, oltre a rientrare a pieno titolo nello spirito e nelle finalità della legge n. 97 del 1994, presenta

normalmente gravi problemi di collegamento che in periodo invernale risultano proibitivi anche a causa dell'asprezza delle condizioni climatiche. Tale comune è inserito in un'area che presenta una disoccupazione del 26 per cento oltre ad un'alto tasso di pendolarismo indice di un grande attaccamento alla propria terra. La paventata soppressione e aggregazione con altri comuni di classi della scuola dell'obbligo aggrava la situazione di disagio, oltre a incentivare lo spopolamento di queste aree;

la decisione del provveditore ha comportato una mobilitazione di tutta la popolazione locale con il ritiro degli alunni da tutte le classi e la sospensione, di fatto, dell'attività didattica, prospettandosi così un problema di ordine pubblico;

il consiglio comunale del comune di Saviore dell'Adamello, in data 20 settembre 1997 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno per sollecitare il provveditore ed il Ministro della pubblica istruzione a rivedere i criteri e i parametri su cui si basa la decisione in questione —:

se non ritenga che la situazione delineata non assicuri l'efficacia dell'intervento didattico ed educativo e determini inoltre la diminuzione delle attività di insegnamento che prevedono la presenza di entrambi gli insegnanti;

se non ritenga che il provvedimento in esame non consideri adeguatamente le specifiche realtà orografiche, socio-economiche e culturali del comune in esame;

se non venga pregiudicato il processo formativo degli alunni e non vengano garantite le condizioni del servizio scolastico obbligatorio;

se non ritenga opportuno a fronte della urgente richiesta della popolazione di Valle di Saviore, del consiglio comunale di Saviore dell'Adamello, della comunità montana di Valle Camonica, della provincia e del consigliere regionale Germano Pezzoni riesaminare la scelta compiuta dal provveditore agli studi di Brescia. (4-12747)

VIALE, TABORELLI e GAGLIARDI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

attualmente per i parcheggi a pagamento degli autoveicoli in proporzione al tempo di sosta, vengono utilizzate dagli automobilisti delle schede;

al fine di agevolare il cittadino nell'adempimento dell'obbligo di pagare il parcheggio, nelle grandi città si è diffuso il servizio di vendita di tali schede in maniera capillare, cosicché queste possono essere acquistate presso tabaccai ed edicole;

tuttavia, ciò accade solo nelle grandi città e non nei centri più piccoli, come ad esempio a Casale Monferrato —:

se sussistano ragioni di ordine fiscale che non permettono la vendita delle schede per i parcheggi presso le edicole in tutto il territorio nazionale e quindi a Casale Monferrato così come in altre città. (4-12748)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Berselli n. 5-02898, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 settembre 1997, a pagina 11880, seconda colonna, dalla trentottesima alla quarantesima riga, deve leggersi: « spesa imposti dal ministero, sia perché all'insegnante addetta al servizio del laboratorio linguistico per l'integrazione è stato affidato invece l'incarico di "maestra comune" —: » e non « spesa imposti dal mini-

stero, sia perché all'insegnante addetta al servizio è stato affidato l'incarico di "maestra comune" —: », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1997, a pagina 11940, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla ventinovesima deve leggersi: « Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1997, a pagina 11717, seconda colonna, alla tredicesima riga deve leggersi: « di allargare a tutte le aree tradizio- » e non: « di allargare anche alle aree non tradizio- », come stampato e non: « Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15

settembre 1997, a pagina 11717, seconda colonna, alla tredicesima riga deve leggersi: « di allargare anche a tutte le aree non tradizio- » e non: « di allargare anche alle aree non tradizio- », come stampato, come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 settembre 1997, a pagina 11952, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « PISTONE, BATTAGLIA e GUARINO. — *Al Ministro* » e non: « PISTONE e BATTAGLIA. — *Al Ministro* », come stampato.